

Rassegna Stampa

22-03-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	22/03/2022	6	Le Confindustrie del Nord: sistema a rischio paralisi = Industrie del nord: sistema a rischio paralisi <i>Filomena Greco</i>	3
-------------	------------	---	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	22/03/2022	6	Prezzi alle stelle e scorte finite: in Sicilia cantieri vicini allo stop = Pochi materiali e rincari: chiudono i cantieri <i>Fabio Geraci</i>	5
SICILIA CATANIA	22/03/2022	17	Per il salone del matrimonio un weekend di successo <i>Redazione</i>	8

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	22/03/2022	21	Caccia a 240 mila laureati scientifici = Lavoro, imprese italiane a caccia di 240mila laureati introvabili <i>Giorgio Pogliotti Claudio Tucci</i>	9
-------------	------------	----	--	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	22/03/2022	11	Pfizer non è solo un caso regionale <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	22/03/2022	48	Sostenibilità (dell'impresa) fa rima con felicità (del lavoratore) <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	22/03/2022	11	Pugliese, ultimi giorni per l'opzione dimissioni e l'eventuale voto a giugno = Pugliese, nodo politico dimissioni fra voto a giugno o città "sospesa" <i>Cesare La Marca</i>	13
SICILIA CATANIA	22/03/2022	15	Confisca beni per 5 mln all'attuale reggente del clan "Santapaola" <i>V. R.</i>	15
SICILIA CATANIA	22/03/2022	24	Credito d'imposta contro aumento costi energetici <i>Redazione</i>	16
REPUBBLICA PALERMO	22/03/2022	5	Covid, la Sicilia ha toccato il picco Adesso i contagi cominciano a calare = Covid, toccato il picco calano i contagi la Sicilia rivede la luce <i>Giusi Spica</i>	18

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	22/03/2022	11	Covid: presto finirà lo stato d'emergenza ma non certo i pericoli = Stato d'emergenza: fine vicina ma il Covid sta ancora circolando <i>Maria Elena Quaiotti</i>	20
SICILIA CATANIA	22/03/2022	12	Via Villa Glori un progetto per l'ex scuola come risposta all'allarme casa <i>Maria Elena Quaiotti</i>	22
SICILIA CATANIA	22/03/2022	13	L'ambasciatore d'Israele: Presto volo diretto con Catania <i>Redazione</i>	24

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	22/03/2022	11	"Piantato" l'albero della memoria in piazza Lanza: riportati tutti i nomi di quanti caduti per mano mafiosa = In piazza Lanza piantato l'albero della memoria per le vittime di mafia <i>Simona Mazzone</i>	25
REPUBBLICA PALERMO	22/03/2022	9	"Incivile, caotica e mafiosa" La Sicilia dei cliché sui media stranieri = "Sicilia caotica, incivile e mafiosa" l'eterno cliché dei media stranieri <i>Irene Carmina</i>	27

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	22/03/2022	2	Su i tassi, Borse in frenata Il petrolio torna a 110 dollari <i>Andrea Gennai</i>	29
SOLE 24 ORE	22/03/2022	3	Guerra e inflazione schiacciano il Pil Nel Def la crescita scende verso il 3% = Nel Def la frenata della crescita: l'aumento del Pil verso il 3% <i>Gianni Trovati</i>	31

SOLE 24 ORE	22/03/2022	5	Tassa extraprofitti, scudo anti aumenti per i clienti = Uno scudo per tutelare i clienti dal prelievo sugli extraprofitti <i>Celestina Dominelli Gianni Trovati</i>	33
SOLE 24 ORE	22/03/2022	5	Rincari, possibile stop ai cantieri = Possibile fermare i cantieri per i rincari Ance: basta pezzi, serve norma complessiva <i>Giorgio Santilli</i>	35
SOLE 24 ORE	22/03/2022	6	Federchimica, Federacciai e Assocarta: necessari interventi strutturali = Federchimica: puntare sui rigassificatori <i>Cristina Casadei</i>	37
SOLE 24 ORE	22/03/2022	12	Riforma fiscale, taglio ai tempi ma rimane l'incognita flat tax = Riforma fiscale, tempi ridotti ma rimane l'incognita flat tax <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	38
SOLE 24 ORE	22/03/2022	12	Altre otto settimane di Cig per il turismo <i>Giorgio Pogliotti Claudio Tucci</i>	40
SOLE 24 ORE	22/03/2022	22	Turismo, dal Pnrr 2,4 miliardi per puntare su digitale e qualità <i>Enrico Netti</i>	41
SOLE 24 ORE	22/03/2022	46	Norme&Tributi - Adeguamento impianti senza il bonus Sud <i>Alessandro Sacrestano</i>	42

Le Confindustrie del Nord: sistema a rischio paralisi

Emergenza energia

Spada (Assolombarda):

«Oneri a zero e tetto ai prezzi, è in gioco il futuro»

I presidenti delle Confindustrie del Nord esprimono «profonda insoddisfazione e preoccupazione» per le misure approvate dal Consiglio dei ministri contro il caro-energia, e chiedono misure strutturali. **Greco** — a pag. 6

Industrie del nord: sistema a rischio paralisi

La manifattura

I presidenti Buzzella, Gay, Carraro e Ferrari bocciano le misure del decreto

Filomena Greco

Un prezzo dell'energia trasparente, che non dipenda dalle oscillazioni speculative, misure come l'imposizione di un tetto (*price-cap*) per contenere i costi dell'energia e un Piano energetico nazionale che riveda mix e fonti. Esprimono «profonda insoddisfazione e preoccupazione» i presidenti delle Confindustrie del Nord – di **Confindustria Lombardia**, Francesco Buzzella, Veneto, Enrico Carraro, Emilia Romagna, Pietro Ferrari, e **Confindustria Piemonte**, Marco Gay – sulle misure approvate dal Consiglio dei ministri contro il caro-energia.

Servono misure strutturali su un problema, ricorda Marco Gay, «che, come industriali, stiamo ponendo da mesi e che ora la guerra tra Russia e Ucraina ha acuito. Un intervento che varrà per un lasso di tempo di 30 giorni, seppure prorogabile, rappresenta una misura sul breve periodo, incapace di incidere come sarebbe necessario». Alle misure d'emergenza che pure danno sollievo alle imprese servirebbe sostituire scelte a medio e lungo termine. «Nel 2021 – ricorda Gay – abbiamo registrato in queste aree una crescita sopra la media, ora il rischio è la paralisi.

Il tema è la tenuta e la crescita dell'intera industria italiana, questo è il momento di intervenire, anche attraverso la rimodulazione del Pnrr, per incidere in maniera strutturale sul tema energetico».

L'Italia e la sua industria, sottolineano le quattro organizzazioni confindustriali, «stanno pagando il prezzo più alto d'Europa». I temi sul tavolo sono diversi e rimandano allo svantaggio competitivo a carico delle imprese italiane per i maggiori costi che devono sostenere per le forniture energetiche, situazione resa ancora più grave dalla crisi in atto. Al primo posto la questione della trasparenza del mercato energetico: è necessario «delegare il prezzo al cliente al costo delle forniture, non ai valori oscillatori delle speculazioni quotidiane» scrivono. Segue il capitolo fisco: «Anche il sistema fiscale che grava sui prodotti energetici va reso lineare, chiaro e trasparente. Non è possibile che le imposte raddoppino il costo del carburante e siano la sommatoria di accise accumulate nei decenni senza più alcun riferimento alla situazione attuale» sottolinea la nota diffusa dalle quattro Confindustrie. Chiedono un Piano Energetico nazionale che preveda un nuovo mix di forniture e fonti, acceleran-

do sulla realizzazione degli impianti di rinnovabili e sull'aumento del prelievo nazionale di gas e riattivando gli investimenti previsti sui rigassificatori.

La scelta di intervenire con sconti e ristori temporanei, poi, contrasta con le previsioni di alti livelli dei prezzi sui mercati energetici prolungati nel tempo. Gli industriali guardano con preoccupazione, infine, alle strategie europee, a partire dal Fitfor55, «costruite e calate dall'alto» senza attenzione alla sostenibilità economica della transizione.

— **Filomena Greco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 6-14%

**BOLLETTA ENERGETICA**

51

Miliardi per l'industria

Secondo il Centro studi di **Confindustria**, i nuovi picchi di prezzo in relazione alla crisi Ucraina potrebbero far salire la bolletta energetica dell'industria a 51 miliardi nel 2022. Una stima più alta rispetto alla precedente di 37 miliardi calcolata sull'effetto del caro-energia prima che scoppiasse il conflitto



Peso:1-3%,6-14%

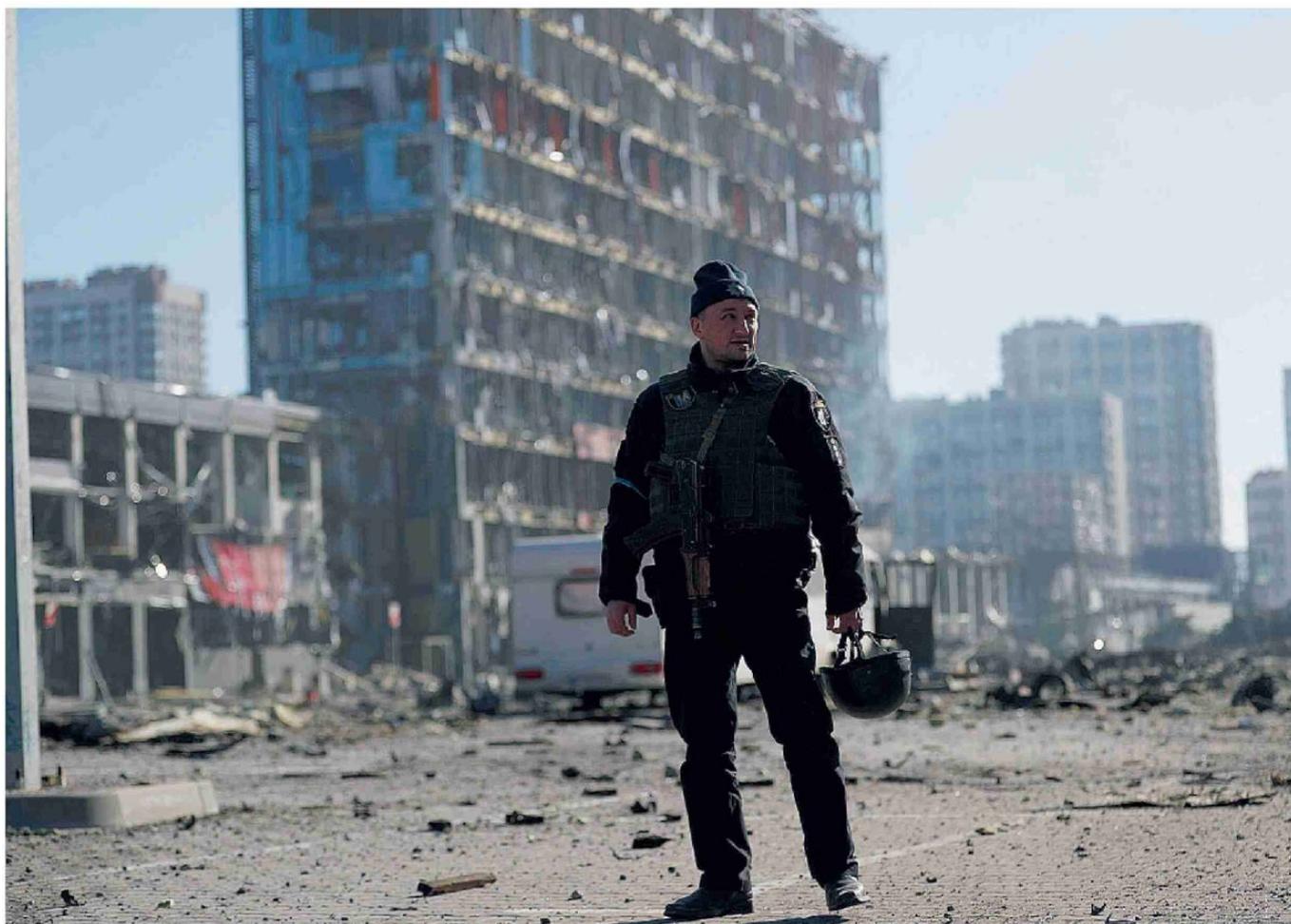


Edilizia in crisi

Prezzi alle stelle e scorte finite: in Sicilia cantieri vicini allo stop

Gli enormi rincari delle materie prime e dell'energia ma anche la carenza di rifornimenti potrebbero bloccare presto i cantieri edili siciliani sia pubblici che privati. A rischio numerose opere.

Geraci Pag. 6



Le bombe su Kiev. Un soldato ucraino davanti al centro commerciale distrutto dall'attacco russo nella capitale: almeno otto i morti



Peso: 1-26%, 6-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Pochi materiali e rincari: chiudono i cantieri

Gli effetti della guerra in Ucraina

Molte imprese ferme perché i magazzini hanno esaurito le scorte. Cutrone: «In Sicilia non arriva più niente, nemmeno i dadi per bloccare i bulloni dei ponteggi. Il bitume costa il 40% in più»

Fabio Geraci PALERMO

I rincari stellari su materie prime, energia e rifornimenti potrebbero bloccare presto i cantieri siciliani sia pubblici che privati: in provincia di Palermo - per esempio - sono a rischio i lavori per il completamento della linea metropolitana della città, quelli per la realizzazione del Centro per le biotecnologie e la ricerca biomedica Ri.Med di Carini e gli interventi per il raddoppio ferroviario Ogliastrillo-Castelbuono sulla linea da Palermo a Messina.

Ma ad annunciare lo stop ci sono anche aziende come «Acciaierie di Sicilia», la più grande del Sud Italia dopo l'Ilva di Taranto - secondo cui non è più conveniente produrre alla luce del rialzo dei costi di gas e dell'energia elettrica - che ha già messo in cassa integrazione 400 dipendenti catanesi.

Nei giorni scorsi il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, aveva lanciato l'allarme alla Regione evidenziando le maggiori difficoltà in alcuni settori come «l'agroalimentare, ma anche nel comparto delle acciaierie, della metallurgia e della metalmeccanica»

. Su tutti incombe la crisi dei prezzi, in parte conseguenza della guerra, anche se gli aumenti da capogiro pesano soprattutto su tutta la filiera dell'edilizia: il gas, è cresciuto del 30 per cento in un

solo giorno dopo l'invasione dell'Ucraina; così come il bitume, il calcestruzzo, il ferro e il gasolio per attrezzature hanno raggiunto tariffe impensabili, e non più sostenibili.

Ma sono schizzate in alto anche le tariffe dell'estrazione della pietra, dei ricambi delle componenti meccaniche e del trasporto dei materiali spingendo al collasso le aziende con la minaccia all'orizzonte di fermare i cantieri o quanto meno di rallentare i lavori, mandando a casa diversi lavoratori.

Pure i materiali sono ormai difficilmente reperibili sul mercato: al caro bollette, scattato nelle scorse settimane, si sta quindi aggiungendo il blocco della catena di approvvigionamento: «In Sicilia non arriva più nulla - spiega Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, l'associazione che rappresenta le imprese edili - e i magazzini di stoccaggio sono vuoti: pensi che da quattro mesi mancano i dadi per bloccare i bulloni senza i quali non è possibile alzare i ponteggi. Le imprese che fanno lavori stradali pagano il bitume circa il 40 per cento in più, il ferro ha avuto un ulteriore rialzo di dieci centesimi ed è aumentato anche il prezzo del cemento ma la colpa non è solo della guerra: da mesi, infatti, abbiamo denunciato che i costi non sono più sopportabili e che qualcuno sta speculando sulla situazione. Oggi è a rischio la sopravvivenza dell'intero comparto: è impossibile lavorare così,

per tanti è meglio chiudere in attesa che tutto torni alla normalità, piuttosto che andare avanti in questo modo».

Per il segretario della Feneal Uil Tirrenica Messina-Palermo, Pasquale De Vardo «occorrono subito misure per calmierare i prezzi e un provvedimento normativo per compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti non solo i cantieri del Pnrr, ma tutta la filiera dell'edilizia, si fermeranno per carenza di materie prime. All'incremento dei materiali come ferro, cemento e legno, registratosi già lo scorso anno, si sono aggiunti adesso i costi dell'energia e dei carburanti portando molte

aziende del settore a decidere di chiudere gli stabilimenti di produzione del bitume o del calcestruzzo».

Un altro problema è provocato dal fatto che molte imprese edili si rifiutano «di sottoscrivere i contratti acquisiti pochi mesi fa proprio a causa della impossibilità di rispettare i prezzi pattuiti con i committenti - continua De Vardo -. Per questo motivo è necessario che sia il governo nazionale che regionale si attivino immediatamente: in assenza di contromisure, come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti, nes-



Peso: 1-26%, 6-45%



suna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e, di questo passo, anche il Pnrr potrebbe restare solo sulla carta». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il segretario della Feneal Uil De Vardo «occorre compensare i maggiori costi sostenuti dalle aziende, altrimenti non solo si bloccheranno le opere del Pnrr ma tutta la filiera dell'edilizia»



Lavori a rischio. Molti cantieri già chiusi per mancanza di materie prime



Peso:1-26%,6-45%

OMNIBUS**PER IL SALONE DEL MATRIMONIO
UN WEEKEND DI SUCCESSO**

Presenze record per la prima domenica di Sposami, alle Ciminiere. Una ventata di gioia e di ottimismo, per il Salone del Matrimonio e della casa più longevo d'Italia, che sarà aperto fino al 27 marzo. Sposami del resto è parte della tradizione fieristica Italiana ed è l'appuntamento di riferimento nazionale per il mercato del matrimonio, con i top player del settore: le più esclusive "firme" della moda sposi, le location più suggestive, i catering più raffinati, gli studi fotografici di tendenza, e poi ancora banqueting, viaggi di nozze, organizzazione cerimonie, noleggio auto, liste nozze, musica e intrattenimento ed infine addobbi floreali, hair style & make-up sposa, fedi nuziali, oreficeria, gioielleria e arredamenti. Ad inaugurare la kermesse, l'assessore regionale al Turismo Manno Messina, con il presidente nazionale reggente di Assowedding & Luxury-Confindustria, Antonello Biriaco, il segretario nazionale del Codacons Francesco Tanasi, Marco Mirabella, general manager di èxpo e, l'imprenditore Aurelio Trubia, in rappresentanza dei 150 stand più

belli d'Italia. Dopo il taglio del nastro, passerelle di moda nell'area eventi con le ultime collezioni di Eterna Sposa e uno spettacolare cooking show con lo chef stellato Daniele Persegani, direttamente dalla "Prova del cuoco" di Rai1, all'interno di Stosa Store. Domenica, invece, esibizioni, show e degustazioni. Ad aprire la giornata i sapori della cucina orientale, firmata Dakoky, nuova tendenza del wedding catering all'interno dell'area del Wedding Taste, a cura dell'associazione Cuochi di Catania, coordinata dalla chef Alessandra Ragusa, e il supporto di Elexctrolux Professional, Cta Soluzioni e Decò. Per gli amanti dei dolci, il "wedding cake show", la competizione "live" per la realizzazione della torta nuziale, che ha visto sventare i pasticceri del Castello delle Aci, seguiti, a pari merito, da Beauty Garden e da Dakoky. La giuria tecnica era composta dagli chef dell'associazione Duciezio, dedicata alla valorizzazione del patrimonio storico e culturale della dolceria, pasticceria e gelateria siciliana. Un successo strepitoso con sala gremita per l'area 'Wedding Ta-

ste' dove le coppie hanno potuto provare il loro menù di nozze con Opificium Spazio. Al timone dell'area più gustosa della fiera Marco Mirabella. Nell'area eventi, con la conduzione di Emanuele Bettino, luci puntate su Francesco Dispinzieri e i suoi "Amori obiettivi" per poi passare alla moda con la sfilata della collezione uomo 2022/2023 - Suit & Tie. Ad animare la platea "All the jazz" della Compagnia Cafè Express intrattenimento & spettacoli, seguita dal tocco di primavera della collezione Kea Atelier con la sfilata "Amori Innovation Spring Summer". Bella chiusura con due artisti della fotografia e dei video, Alessandro Grasso e Simone Borzì, e i begli abiti di Dama Spose.



Peso: 15%

IMPRESE

Caccia a 240mila laureati scientifici

Pogliotti e Tucci — a pag. 21

Lavoro, imprese italiane a caccia di 240mila laureati introvabili

Occupazione

Dati Unioncamere-Anpal e AlmaLaurea: la carenza tocca il 74% su certi profili

Nel 2021 le imprese hanno cercato di assumere oltre 630mila laureati

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Per attuare il Pnrr, ma anche per spingere Industria 4.0 e innovazione, serviranno anche, e soprattutto, laureati nelle discipline scientifico-tecnologiche, Stem. Ma, almeno stando agli ultimi dati (2021) che Unioncamere-Anpal e AlmaLaurea anticipano al nostro giornale, sono, a oggi, tra i profili più "introvabili" da parte delle imprese. In cima alla lista ci sono ingegneri elettrotecnici ed esperti informatici, dove il mismatch evidenziato dalle aziende ha ormai raggiunto livelli record, rispettivamente 74,1 e 67% (significa che 7 assunzioni preventivate su 10 vanno a vuoto). Le difficoltà di reperimento "scendono", si fa per dire, intorno al 60% delle selezioni per altri profili strategici per il Made in Italy, vale a dire progettisti e amministratori di sistemi, ingegneri elettronici e in telecomunicazioni, analisti e progettisti di software, tecnici della produzione manifatturiera.

È la punta dell'iceberg (parliamo di profili con formazione terziaria) di un disallineamento che, nonostante il Covid e ora la frenata dell'economia legata a caro prezzi e materie prime, non smette di crescere.

Eppure, lo scorso anno, le imprese hanno aumentato la richiesta di as-

sunzione di laureati: la quota si è attestata a 634mila profili, il 13,7% del totale dei 4,6 milioni di entrate programmate (erano il 12,8% nel 2019). Ma per 4 su 10, cioè per ben 240mila laureati, le aziende hanno riscontrato enormi difficoltà nel trovare il candidato giusto (la stragrande maggioranza di questi profili sono "Stem").

Nel 58% dei casi il motivo di tali difficoltà è un "gap" nelle figure disponibili sul mercato (una quota che è aumentata di 4 punti rispetto al periodo pre-Covid). Pochi giovani e soprattutto donne, infatti, scelgono percorsi tecnico-scientifici. Le donne laureate, anno accademico 2021, che conseguono il titolo in percorsi Stem sono il 18,9% sul totale delle laureate, gli uomini il 39,2% sul totale degli uomini laureati. E non stupisce, come ci ha ricordato di recente l'Istat, che la quota di laureati 25-34enni nelle aree disciplinari scientifico-tecnologiche in Italia sia appena il 24,6% (37,3% sono uomini, solo il 16,2% donne). Siamo sotto tutti i paesi nostri competitor, Francia (26,8%), Spagna (27,5%) e soprattutto Germania (32,2%). In un caso su tre (34%) gli imprenditori hanno lamentato anche un gap di competenze. «La domanda del settore di profili professionali altamente qualificati continua a crescere - ha detto il presidente di Unioncamere,

Andrea Prete -. È un fatto positivo. Tanto più ora che il nostro Paese sta affrontando la duplice transizione, digitale ed ecosostenibile, supportata dai programmi del Pnrr. Il problema, tuttavia, è che proprio i laureati più necessari oggi, quelli Stem, sono tra i più difficili da trovare perché ancora troppi pochi giovani hanno scelto percorsi universitari tecnico-scientifici. Un gap che va colmato, continuando a insistere sul fronte dell'orientamento».

Sulla stessa lunghezza d'onda il direttore di AlmaLaurea, professoressa Marina Timoteo: «L'investimento sull'orientamento, e in particolare quello verso percorsi Stem, è significativo non solo in termini di occupabilità dei laureati ma anche in funzione del riequilibrio di genere; le nostre indagini dimostrano che i percorsi Stem paiono attenuare le disuguaglianze che solitamente penaliz-



Peso: 1-1%, 21-35%

zano le donne nel mondo del lavoro».

Il paradosso è che le imprese chiedono, e in particolare le imprese manifatturiere: laureati in economia e ingegneri; ma anche laureati nei settori scientifico-matematico-fisico-informatico, chimico-farmaceutico, e nel campo della formazione. Un quarto (circa 150mila laureati) sono under30 (una notizia positiva).

Le aziende sono a dir poco preoccupate. «Sono almeno 6-7 anni che si parla di Industria 4.0 - ha sottolineato il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli -. Oggi dovremmo poter contare sui quei talenti di cui abbiamo bisogno per trasformarci e innovare. E invece,

niente. Tutto ciò è una sconfitta per tutti, in primis per il Paese. Lo stiamo denunciando da tempo. Ora è quanto mai urgente metterci intorno a un tavolo e iniziare ad affrontare, davvero, l'argomento mismatch».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I laureati più necessari, quelli Stem, sono rari: troppi pochi giovani scelgono percorsi tecnico-scientifici

I profili introvabili

LE PROFESSIONI DI PIÙ DIFFICILE REPERIMENTO

Distanza tra domanda e offerta di laureati. Valori %



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

GLI INDIRIZZI DI LAUREA PIÙ RICHIESTI

Valori assoluti



Peso:1-1%,21-35%

I sindacati nazionali sollecitano l'intervento immediato dei ministri Giorgetti e Orlando «Pfizer non è solo un caso regionale»

«Gli esuberi
annunciati dalla
multinazionale su
Catania saranno
soltanto l'inizio
della dismissione»

«La vertenza della Pfizer di Catania non è una questione regionale, lo vogliamo ribadire forte e chiaro. Non c'è un elemento, del comportamento della multinazionale farmaceutica statunitense, che induca a pensare questo. Dalla dimensione del gruppo alla presenza in vari stabilimenti in Italia, la portata di questa decisione ci fa credere che gli esuberi siano solo l'inizio di un percorso di dismissione del sito e di disimpegno dal Paese». Lo affermano i segretari di Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil, Marco Falcinelli, Nora Garofalo, Paolo Pirani, su «alcune affermazioni del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, comparse sui media nei giorni scorsi».

Il riferimento è alla nota del Mise del 18 marzo scorso in cui si sottolineava che «al momento non ci

sono le condizioni per un suo coinvolgimento essendo la questione di competenza regionale» per la vertenza sui 130 esuberi annunciati dalla multinazionale del farmaco nel sito del capoluogo etneo.

«La pandemia ci ha dimostrato quanto delicati siano i processi di produzione dei farmaci - ricordano Falcinelli, Garofalo e Pirani - e, soprattutto, quanto i presidi industriali siano rilevanti per garantire un'indipendenza sanitaria. Questo è un Paese che nel corso degli anni ha pagato salato il prezzo della perdita di pezzi nevralgici della ricerca farmaceutica, dismettere anche le produzioni significa allontanare ulteriormente l'Italia dal centro decisionale. È necessario difendere questo settore».

«Per questo - aggiungono i se-

gretari di Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil - invitiamo i ministri Giorgetti ed Orlando ad aprire rapidamente un tavolo interministeriale su questa vertenza, non soltanto per salvaguardare l'occupazione in un'area depressa del paese, ma per puntare al rilancio di un settore che ora, più che mai, ha bisogno di investimenti pubblici e privati e di infrastrutturare nuova ricerca riportando l'Italia ad occupare il ruolo internazionale che le compete». ●



Peso: 23%

INDAGINE SULLA SVOLTA AMBIENTALE

Sostenibilità (dell'impresa) fa rima con felicità (del lavoratore)

La green work culture sempre più determinante tra i più giovani anche al lavoro: come favorirla

Felicità e lavoro, lavoro e felicità: due binari che corrono di pari passo e mai così in primo piano come negli ultimi mesi. I due concetti, attuali e in linea con i principali avvenimenti globali, emergono nel giorno in cui negli Stati Uniti viene celebrato il "Companies that Care Day", ovvero la giornata dedicata alla felicità dei dipendenti.

Stando a quanto rilevato da numerose ricerche internazionali, mai come in questo periodo la felicità e il coinvolgimento dei singoli collaboratori dipendono dalle iniziative sostenibili messe in campo dalle imprese, le quali hanno ridisegnato la propria cultura aziendale, costruendo così una vera e propria "green work culture".

Le prime conferme in merito giungono da un recente studio condotto dalla National Environmental Education Foundation, secondo cui 9 dipendenti su 10 sono più soddisfatti e felici se coinvolti nelle iniziative verdi messe in campo dalla propria organizzazione.

Ma non è tutto, stando a quanto indicato dal Green Business Bureau, le iniziative sostenibili migliorano il morale dei dipendenti che, di conseguenza, risultano anche più motivati e tendono ad essere anche più fedeli all'impresa di appartenenza.

Ora, ai leader d'azienda, una domanda sorge spontanea: com'è possibile costruire una vera e propria green work culture? Le risposte vengono fornite da Business Insider: dall'organizzazione di attività ricreative interne con l'intero gruppo operativo al coinvolgimento di enti e realtà benefiche del territorio locale fino all'assunzione di nuovi interpreti e talenti green che vedono nella sostenibilità un valore fondamentale per il futuro del mondo lavorativo. Non è un caso che, secondo il Green

Skills Report 2022, tra il 2015 e il 2021, la quota di lavoratori rispettosi dell'ambiente nel mondo sia cresciuta dal 9.6% al 13.3%.

Ma quali sono i Paesi e le fasce d'età più "green oriented"? Stati Uniti, Gran Bretagna e Australia sono in testa alla classifica delle nazioni leader nei lavori verdi mentre i Millennial sono la generazione sostenibile per eccellenza (+13% come tasso di crescita annuale) e quasi la metà di loro è disposta ad accettare uno stipendio più basso per poter lavorare all'interno di un'impresa leader nella sostenibilità. È quanto emerge da un'analisi svolta su testate internazionali da Espresso Communication per Great place to work italia, società leader nel settore dell'analisi del clima aziendale e dell'employer branding.

«La green work culture non è una tendenza passeggera, bensì qualcosa per cui ogni azienda e ogni dipendente dovrà impegnarsi sempre più in prima persona», dichiara Alessandro Zollo, amministratore delegato di Great Place To Work Italia. Le aziende, di fronte alla domanda di obiettivi e iniziative Esg, saranno sempre più invitate e spinte dai loro stessi dipendenti, in particolare Millennial e Gen Z, a riqualificarsi, aumentando la formazione sulla sostenibilità e sugli obiettivi di sviluppo e crescita green. Già oggi il 90% dei dipendenti delle migliori aziende per cui lavorare nel 2022, che premieremo il prossimo 31 marzo, dichiarano di apprezzare il modo in cui le loro organizzazioni contribuiscono al benessere delle comunità circostanti. Lo sviluppo di una cultura green e sostenibile avrà effetti diretti non solo su benessere, grado di soddisfazione, produttività e coinvolgimento dei dipendenti, ma aiuterà le aziende

ad accrescere il proprio fatturato e posizionamento sul mercato».

Le parole di Zollo mettono in primo piano una questione ulteriore: quali iniziative possono essere messe a terra dai capi di un'impresa per favorire la green work culture? La prima della lista, come svelato da TechRepublic.com, consiste nel fornire ai singoli lavoratori delle biciclette per effettuare i diversi spostamenti quotidiani. Ciò riduce l'inquinamento e, allo stesso tempo, sprona gli stessi ad effettuare attività fisica.

Si prosegue con la realizzazione di "relax space" pensati appositamente per il riposo degli operativi che hanno un ruolo importante in ottica riduzione inquinamento ambientale all'interno del workplace. E ancora, il pollice verde non è una tendenza che va di moda solo a casa: i collaboratori chiamati a prendersi cura delle piante presenti a ridosso delle loro postazioni sono anche più produttivi e felici. Non va dimenticata, come spiegato su Cnbc.com, poi una sana dieta, invitando i dipendenti a ridurre il consumo di carne attraverso una serie di gare a squadre. Per concludere è possibile ridurre gli sprechi e i consumi degli uffici, sfruttando le potenzialità offerte dal digitale mandando al macero la carta, puntando sul cloud.



Peso: 28%

CATANIA

Pogliese, ultimi giorni
per l'opzione dimissioni
e l'eventuale voto a giugno

Pogliese, nodo politico dimissioni fra voto a giugno o città "sospesa"

Ultimi giorni utili
per la decisione
sollecitata
dall'opposizione
Ma la vicenda
giudiziaria è aperta e
la Severino potrebbe
essere abolita

Il tempo utile per le amministrative di primavera è in scadenza, mentre dopo il rigetto del ricorso la vicenda giudiziaria resta aperta, e la Severino potrebbe essere abolita.

CESARE LA MARCA pagina III
CESARE LA MARCA

I tempi stringono e le decisioni tutt'ora in bilico sul futuro politico e amministrativo della città assumono sempre maggiore peso.

Se dal punto di vista giudiziario è cambiato poco, e ci sarà da attendere l'udienza del prossimo 10 aprile per avere un quadro più preciso, il nodo politico è se possibile ancora più intrecciato, dopo il rigetto da parte del Tribunale civile di Catania del ricorso cautelare presentato dai legali di Salvo Pogliese contro la Prefettura e il ministero dell'Interno sul provvedimento che lo ha sospeso per 18 mesi dall'incarico di sindaco di Catania in applicazione della legge Severino.

Il nodo politico è quello di una "città sospesa" - come ha denunciato in più occasioni l'opposizione chiedendo a Pogliese di dimettersi

per consentire ai catanesi di tornare alle urne tra poco più di due mesi - un rebus che si sta consumando fra il trascorrere dei giorni e l'avvicinarsi delle amministrative che anche in Sicilia dovrebbero coincidere come tradizione e Covid permettendo con una delle prime domeniche della tarda primavera, con una delle date più accreditate che sembra essere quella del 12 giugno. Una scadenza ormai troppo ravvicinata per essere "unificata" all'eventuale voto per la corsa a Palazzo degli Elefanti, se il primo cittadino sospeso non optasse per dimissioni che a questo punto dovrebbero essere formalizzate entro pochissimi giorni, per consentire a Catania di allinearsi agli altri comuni siciliani chiamati alle urne con tutti gli adempimenti previsti per mettere in moto la complessa macchina elettorale.

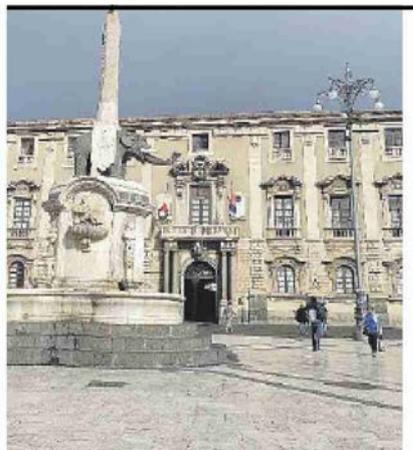
Uno scenario per nulla confermato, anzi, nell'ingarbugliato incastro di scadenze legate alla tornata amministrativa e la non meno complessa vicenda giudiziaria di Pogliese, che verte ora sul possibile "congelamento" o meno della durata della sua sospensione di 18 mesi, riconosciuto dal Tribunale civile un paio di giorni addietro in via cautelare, e che sarà al centro di un'udienza di merito sull'ipotesi se la comunicazione del Prefetto è da

considerare o meno un atto amministrativo, il prossimo 10 aprile. Cioè troppo tardi per fare coincidere i due aspetti della questione, che impone diverse altre valuta-

zioni, a partire dal fatto che la maggioranza che sostiene Pogliese in Consiglio comunale ha comunque retto, sia pure non senza difficoltà e polemiche, nella recente designazione di Salvatore Giuffrida a vicepresidente dell'assemblea di Palazzo degli Elefanti. A questo bisogna aggiungere che la Giunta è comunque al lavoro, e che Pogliese potrebbe decidere di attendere la soluzione della sua vicenda giudiziaria, a partire dall'udienza fissata per il 10 aprile, per tentare di portare a compimento gli obiettivi del proprio mandato, su tutti la "storica" approvazione del nuovo strumento urbanistico. Anche perché in ballo c'è pure l'eventuale abolizione della legge Severino, da cui deriva la sua controversa sospensione dopo la condanna per peculato del Tribunale di Palermo nel processo sui rimborsi all'Ars, come vicepresidente del gruppo del Pdl, insomma un rebus tutto da sciogliere, meglio se al più presto. ●



Peso: 11-6%, 13-46%



Peso: 11-6%, 13-46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Confisca beni per 5 mln all'attuale reggente del clan "Santapaola"

Tomaselli al 41-bis nel patrimonio c'è anche la Etnea Autoservizi

Confiscato l'ingente patrimonio (valore stimato, al momento, di circa 5 milioni di euro) di Antonio Tomaselli, catanese, ritenuto responsabile operativo del clan mafioso Santapaola-Ercolano, attualmente detenuto al regime del 41-bis. Il provvedimento si è concretato nell'ambito di alcune attività di indagine coordinate dalla Procura della Repubblica ed è stato eseguito dai finanzieri del Comando provinciale, con il supporto dello Scico, il Servizio centrale investigazione sulla criminalità organizzata della guardia di finanza.

Le indagini, eseguite dal Nucleo Pef, hanno riguardato tanto il profilo soggettivo quanto le disponibilità economico-finanziarie riconducibili al Tomaselli, condannato lo scorso 3 febbraio dai giudici della terza sezione penale d'appello nell'ambito del processo scaturito dall'operazione "Chaos".

In particolare, le investigazioni hanno consentito di accertare la pericolosità sociale del Tomaselli. Il tribunale di Catania, nella sentenza con cui è stata disposta la misura di prevenzione personale e la confisca del patri-

monio, ha richiamato le pregresse pronunce che hanno interessato il Tomaselli, in cui sono stati ricostruiti i suoi precedenti penali.

In particolare, il malavitoso è stato riconosciuto, con sentenza passata in giudicato, appartenente al clan Santapaola per il periodo 2002-2004. Inoltre, è risultato gravato da molteplici procedimenti penali per gravissimi reati, tra i quali associazione a delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata da metodo mafioso, per cui è stato anche destinatario di ordinanza di custodia cautelare in carcere.

Gli inquirenti hanno anche accertato la sproporzione tra il profilo reddituale del nucleo familiare del Tomaselli e il complesso societario a lui riconducibile. Al riguardo le indagini, svolte dalle unità specializzate del Gico del Nucleo Pef di Catania, hanno consentito di appurare che al Tomaselli, pur a fronte di un esiguo profilo reddituale, sono di fatto riconducibili due società: la prima è la Conti Calcestruzzi Srl, con sede a Misterbianco, esercente l'attività di fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia. Le risultanze investigative hanno

consentito di porre in luce la "mafiosità" dell'impresa, sotto un duplice profilo: geneticamente, in quanto frutto dell'attività illecita del Tomaselli e occasione di reimpiego dei proventi delle attività delittuose; da un punto di vista gestionale, poiché la società si è imposta sul mercato per le forniture di calcestruzzo a discapito di imprese concorrenti proprio in ragione del ruolo apicale nel contesto criminale catanese del suo "socio occulto".

La seconda è la Etnea Autoservizi S.a.s., con sede nelle immediate vicinanze della Villa Bellini, esercente l'attività di autorimesse e garage.

V. R.



Peso: 29%

«Credito d'imposta contro aumento costi energetici»

«Acqua a rischio: sospensione delle accise». Fabio Fatuzzo, presidente Sidra, chiede interventi efficaci e immediati

Il grido d'allarme è stato lanciato forte e chiaro. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi nei giorni scorsi nella sala del Consiglio comunale di Catania sul tema "Crisi energetica acqua a rischio" voluta dal presidente della Sidra, Fabio Fatuzzo, e a cui hanno partecipato il presidente del Consiglio comunale Giuseppe Castiglione, il sindaco facente funzione Roberto Bonaccorsi, l'assessore regionale all'Energia Daniela Baglieri, l'amministratore unico dell'Amap di Palermo Alessandro Di Martino collegatosi da remoto, la presidente dell'Amam Spa di Messina Loredana Bonasera. Presenti anche rappresentanti politici e sindacali. Il presidente Castiglione, da buon padrone di casa, ha dato il benvenuto a tutti sottolineando che un problema tanto grave e impellente non poteva non essere dibattuto nella Sala consiliare.

Roberto Bonaccorsi è subito entrato nel cuore del problema: «Il caro energia - ha detto - comporterà enormi preoccupazioni e occorre al più presto fare chiarezza. Servono proposte al problema e il problema riguarda anche il Comune di Catania nonché tutti i comuni. Il costo dell'energia, come quello dei rifiuti, manderà in tilt tutte le previsioni di bilancio».

Fabio Fatuzzo, presidente della Sidra, ha subito messo in chiaro la situazione. «L'aumento esponenziale del costo dell'energia elettrica sta creando enormi disagi alle Aziende come la Sidra che espletano il servizio essenziale di distribuzione della risorsa idrica. Il costo dell'energia elettrica è passato da euro 0,15\kwh ora nel mese di gennaio 2021 a 0,36\kwh nel mese di dicembre dello stesso anno.

Una enormità e sono aumenti che sia ben chiaro nulla hanno a che vedere con la guerra in corso tra Russia e Ucraina. Gli aumenti sono precedenti il costo delle nostre bollette per l'energia si è triplicato. Aumenti che, sia chiaro, continuano anche nell'anno in corso. Siamo arrivati a pagare un milione di euro al mese d'energia».

Il presidente Fatuzzo ha anche sottolineato che questo abnorme aumento dei costi «non prevedibile al momento della formulazione della predisposizione tariffaria approvata nel novembre 2021 non consente il rispetto dell'equilibrio e provoca forti tensioni nella gestione a causa della conseguente riduzione di liquidità nonché notevoli perdite che si prospettano per i bilanci della società». Bisogna quindi trovare soluzioni e at-

tuarle nel più breve tempo possibile. Fabio Fatuzzo nel corso della conferenza stampa lo ha detto senza nascondersi: «Fino a ora da parte del governo centrale abbiamo riscontrato una scarsa disponibilità ad affrontare la questione. Noi, come sapete siamo costretti a gestire il servizio idrico in pari e in queste condizioni è difficile andare avanti a meno che non si decida per un aumento delle bollette dell'acqua cosa che noi della Sidra, lo dico ad alta voce, vorremmo evitare. Il prezzo delle tariffe tra l'altro è una precisa competenza dell'ARERA (l'autorità che gestisce le tariffe di gas, energia e acqua). Questi aumenti dell'energia sia ben chiaro espongono le Società idriche a un fortissimo squilibrio economico-finanziario in quanto è impossibile sostenere maggiori costi che, come abbiamo visto, non possono essere ribaltati sull'utente che sta subendo tanti altri aumenti. L'acqua non la prendiamo dagli alberi ma bisogna estrarla dai pozzi alcuni molto profondi. E serve energia elettrica per azionare le pompe. Già alcuni dei pozzi privati si son dovuti fermare e altri potrebbero farlo a breve. La parola adesso non può non passare allo Stato, al Governo che deve affrontare il problema». Ma veniamo alle possibili soluzioni, le più immediate almeno. Soluzioni che, come abbiamo visto non possono essere più rinviate. Anche in questo caso il presidente della Sidra, Fabio Fatuzzo, sembra avere le idee molto chiare. «Devono essere trovate, individuate e adottate urgentemente, soluzioni indispensabili per superare le difficoltà della società e i conseguenti disagi del servizio idrico perché di questo stiamo parlando, con tutte le gravissime ripercussioni sul piano sanitario, sociale e dell'ordine pubblico. Se non si dovesse provvedere in tempi celeri gli aumenti creerebbero disagi delle società idriche con il conseguente, necessario, intervento nella gestione del servizio dello Stato con oneri uguali se non maggiori».

«E' necessario quindi chiedere interventi efficaci e immediati per ammortizzare i costi energetici come la sospensione delle accise che gravano sul prezzo dell'energia elettrica e, soprattutto, il riconoscimento di un credito di imposta uguale all'aumento del costo dell'energia elettrica sopportato da ogni azienda pubblica che espleti servizi essenziali».

Ma il presidente Fatuzzo non vuole fermarsi a richieste, assolutamente

necessarie, ma vuole andare oltre. Sta infatti cercando di mettere insieme un tavolo operativo con tutti i principali acquedotti pubblici nazionali, tutti con lo stesso grave problema, elaborare un progetto e farsi ascoltare dalla Commissione Bilancio del Senato e della Camera per cercare di far adottare al più presto le soluzioni proposte. Dal Governo la Sidra si aspetta risposte e anche la Regione dovrà fare la sua parte. L'assessore all'energia Daniela Baglieri che ha partecipato all'incontro nella Sala Consiliare del Comune di Catania, ha sottolineato che «Sidra è solo un caso emblematico di un problema che riguarda tutte le imprese siciliane, anche quelle non energivore. Bisogna intervenire sulla fiscalità energetica, abbiamo fatto insieme alla Sardegna richiesta al governo di introdurre tagli ai picchi energetici delle aziende. Bisogna rendere resiliente la rete elettrica siciliana. Abbiamo posto il problema in conferenza Stato-regioni. Il governo Musumeci ha già mandato in Giunta il piano energetico regionale su riduzione consumi e aumento del solare e sostituzione del petrolio con il gas naturale. L'autonomia energetica è assolutamente fondamentale. Il problema purtroppo non riguarda solo l'acqua, ma come ha sottolineato anche il sindaco di Catania, anche i rifiuti e l'energia. E' tutta la politica energetica che va ripensata. Una necessità assoluta che la guerra in corso in Ucraina evidenzia ancora di più».

Siamo solo all'inizio di un cammino che deve essere rapido ed efficace. L'acqua è la vita. Nessuno deve dimenticarlo e senza acqua non c'è vita. Il grido d'allarme è stato lanciato forte chiaro. Si aspettano risposte.

Nelle foto: 4 momenti della conferenza stampa organizzata dal presidente della Sidra Fabio Fatuzzo nel corso della quale alla presenza dell'assessore regionale Daniela Baglieri sono stati illustrati gli inconvenienti legati all'aumento spropositato del costo dell'energia (foto Donatella Turillo)



Peso:88%

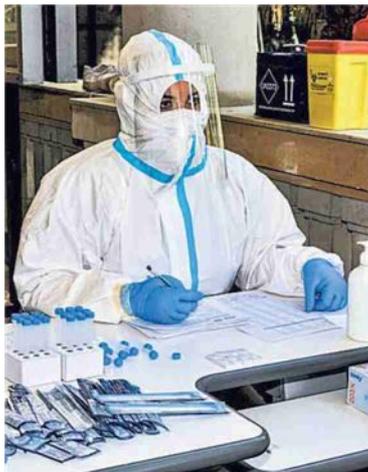


Peso: 88%

*La lotta al virus***Covid, la Sicilia
ha toccato il picco
Adesso i contagi
cominciano a calare**

di Giusi Spica

● a pagina 5

**GLI SCENARI DELLA PANDEMIA**

Covid, toccato il picco calano i contagi la Sicilia rivede la luce

La curva dei positivi tende ad appiattirsi. “Va meglio che nel resto d’Italia”
Ospedali ancora in allerta, ma la nuova ondata non ha causato emergenze

di Giusi Spica

Adesso la Sicilia vede la luce in fondo al tunnel della pandemia: mentre nel resto dell’Italia la curva si impenna, nell’Isola Omicron 2 frena ed è stato quasi raggiunto il plateau – il picco, in gergo tecnico – della mini-ondata causata dalla sottovariante sudafricana. Gli ospedali hanno retto il colpo, anche se è stato necessario mantenere l’asset-

to da “zona arancione” con tutti i posti letto dedicati ancora attivi. E oggi si decidono le sorti dei novemila precari reclutati per l’emergenza con i contratti in scadenza il 31 marzo: all’Ars, in commissione Sanità (che resta in carica fino al nuovo assetto), sbarca la circolare dell’assessore alla Salute Ruggero Razza che dovrebbe offrire un paracadute.

I dati ministeriali “premano” la

Sicilia come ultima regione per crescita dei nuovi casi: erano 35.453 due settimane fa, sono stati 37.677 la scorsa settimana, con un aumento del 6,2 per cento, inferiore alla media nazionale del 40 per cento e



Peso: 1-5%, 5-71%

al tasso di crescita di tutte le altre regioni dove Omicron 2 dilaga. In base all'ultima indagine-lampo dell'Istituto superiore di sanità appena pubblicata, la nuova mutazione conosciuta come Ba.2, più contagiosa ma non più aggressiva della originaria Ba.1, in Italia è al 44 per cento, nell'Isola al 30,3. Il restante 69,7 per cento è rappresentato dalla variante madre Omicron. Ma ci sono province come Palermo dove Omicron 2 è al 46 per cento, sopra la media nazionale: non a caso, negli ultimi giorni, è sempre in testa in Sicilia per nuove diagnosi.

La buona notizia è che non si registra più la presenza della ben più aggressiva Delta, né di altre varianti. Attenzione, avvisano gli esperti: questo non significa che il Covid è in ritirata. Ma è vero che la curva si sta appiattendendo e questa settimana dovremmo assistere a un calo dei nuovi casi: «Dopo il valore minimo raggiunto nella prima settimana di marzo – spiega Vito Muggeo, professore del dipartimento di Scienze economiche, statistiche e aziendali all'università di Palermo – l'incidenza settimanale è cresciuta a circa 980 su centomila abitanti, ovvero del 15 per cento, ma questo incremento è più basso di quello registrato nelle due settimane

precedenti, quando l'aumento era stato del 39 per cento. A livello nazionale, invece, la crescita due settimane fa era stata del 32 per cento, in quella appena trascorsa del 40,7 per cento. Questo suggerisce che in Sicilia si potrebbe superare questa nuova mini-ondata prima che nel resto d'Italia». Un pronostico confortato dai dati di ieri: con 2.798 nuovi casi su 19.625 tamponi, il tasso di positività è sceso dal 15,6 al 14,3 per cento.

A fare ben sperare è soprattutto il fatto che l'aumento dei contagi non ha determinato una crescita proporzionale della pressione in corsia. O almeno non ancora. «La scorsa settimana – ragiona Muggeo – il trend è stato con il segno negativo: quasi l'uno per cento in meno per i ricoveri ordinari e il 6 per cento in meno di occupazione nelle Terapie intensive. Questa settimana sarà decisiva per valutare se l'aumento di nuovi casi passerà in sordina o avrà un impatto sulle ospedalizzazioni».

Di certo, stando al bollettino di ieri, l'aumento si vede in area medica: 44 ricoverati in più, anche per effetto delle dimissioni rallentate nel fine settimana. «C'è un lieve aumento dei positivi nei reparti di Medicina – conferma Tiziana Maniscalchi, primaria del pronto soccor-

so Covid dell'ospedale Cervello di Palermo – ma ci rincuora che questa settimana non abbiamo registrato focolai negli ospedali, a differenza delle precedenti».

In attesa di sviluppi, sono stati mantenuti tutti i posti letto dedicati ai positivi. Il vero tema è se saranno mantenuti anche i contratti dei precari che hanno assicurato il loro funzionamento, così come quello di hub, Usca e altri servizi Covid. I loro contratti scadono il 31 marzo. Il Consiglio dei ministri ha concesso la proroga fino a giugno per le Usca e per il personale che ci lavora (oltre duemila persone nell'Isola). Gli altri settemila sperano nell'intervento promesso dal governo regionale: oggi all'Ars l'assessore Razza presenterà la circolare che prevede soluzioni diverse per l'esercito di medici specialisti, neolaureati, infermieri, psicologi, operatori socio-sanitari. Il fiato sospeso è soprattutto per i 2.500 amministrativi reclutati con i click day, senza selezione pubblica. Anche per loro – assicura l'assessore – la circolare prevede risposte.

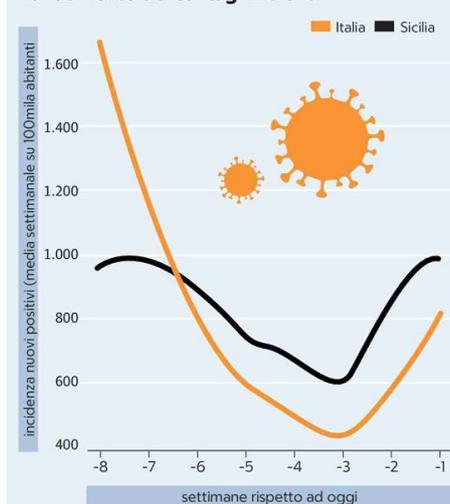
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I test

L'esame dei tamponi Il bollettino di ieri segnala 2.798 nuovi casi con un tasso di positività sceso al 14,3%

L'andamento dei contagi in Sicilia



Fonte: elaborazione di Vito Muggeo, professore del dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche di Unipa

L'EGO - HUB



Peso: 1-5%, 5-71%

CATANIA

«Covid: presto finirà
lo stato d'emergenza
ma non certo i pericoli»

«Stato d'emergenza: fine vicina ma il Covid sta ancora circolando»

Il prof. Cacopardo
invita i cittadini
a restare in allerta
per non favorire
le nuove varianti

L'allarme del professor Bruno Cacopardo, che teme nuovi e non meno gravi problemi specialmente in conseguenza dello sviluppo di possibili nuove varianti: «mantenete comportamenti responsabili».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina VI

MARIA ELENA QUAIOTTI

È vero, il 31 marzo a livello nazionale finirà lo stato di emergenza Covid, ma «il rischio concreto è che la gente dimentichi che il Covid, in realtà, sta ancora circolando. Questo potrebbe provocare l'emergenza di nuove varianti, che non escludo possano creare nuovi problemi. Quindi bisogna stare sempre in allerta». A parlare è Bruno Cacopardo, infettivologo e direttore del reparto di Malattie infettive all'ospedale Garibaldi Nesima. Che sulla tematica aggiunge: «La variante Omicron 3? Sono certo che da noi stia già circolando, ma ancora non è stata individuata».

Cacopardo è anche membro di quel Comitato tecnico scientifico per l'emergenza Covid della Regione siciliana che, sempre dal 31 marzo, cesserà di esistere. E lo stesso accadrà alle strutture commissariali Covid della

Sicilia orientale e occidentale, le cui competenze passeranno alle Asp. La situazione, dunque, posto che il Covid non scomparirà all'improvviso, andrà comunque gestita. «Risolvendo anche grandi questioni che, in realtà, finora, non hanno mai trovato soluzione - sottolinea - Io segnalo tre problemi, uno è quello della gestione corretta e appropriata di pazienti Covid positivi, ma con malattie differenziali dal Covid. Quelli cioè che ormai, insieme con i non vaccinati che esistono sempre, ancora riempiono i reparti di malattie infettive; qui ci restano circa 10-15 giorni, ma nel frattempo non vengono curati per la vera patologia che hanno».

In provincia, secondo l'ultimo report Dasoe, si tratta di 185.158 soggetti non vaccinati e 208.694 non immunizzati, che cioè non hanno completato il ciclo di vaccinazione, per un totale di 393.852 soggetti, il 38,8% del target vaccinabile. «In questi soggetti - prosegue - la mortalità è rimasta la stessa dei tempi del Covid, pur non avendo la polmonite; ciò significa che non vengono gestiti in modo appropriato e muoiono, ma non per Covid. Ed è a questo scopo che rilancerei l'idea originaria avuta dal commissario Covid di team multispecialistici nei reparti di degenza Covid».

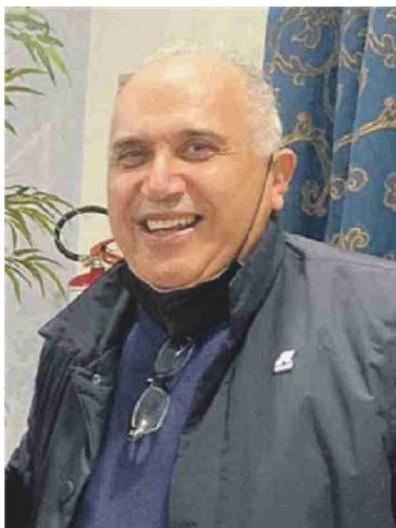
«La seconda criticità che rilevo - aggiunge Cacopardo - è l'eccesso di diagnostica attraverso i tamponi ed è drammatico. È inutile produrre

quantità industriali di tamponi senza scopo: il tampone è una metodica diagnostica e la diagnosi si fa a chi è malato, a chi ha dei sintomi importanti, in questo caso febbre alta, polmonite, non certo per un raffreddore. In ospedale stiamo presentando una proposta regolatoria sull'utilizzo dei tamponi in questo senso, perché l'«iper utilizzo», oltre a non servire a niente, rischia di rallentare le procedure per curare un'altra patologia».

«La terza criticità è il «long Covid» o post Covid - conclude, e ne parla con cognizione di causa considerato che è reduce da un congresso medico sul tema tenuto a Enna, a cui ha partecipato insieme al virologo Fabrizio Pregliasco - tema sul quale l'assessorato regionale alla Sanità è molto sensibile e ha creato anche un tavolo tecnico, del quale faccio parte pure io, ed è un altro tema che va gestito in maniera multispecialistica e organizzata tra i vari siti dove già si tratta, che sono ancora pochi e vanno armonizzati fra di loro. È una questione in chiave futura, che riguarda anche la «morbilità», cioè l'astensione lavorativa per questioni legate alle conseguenze del Covid. E di casi ce ne sono una marea».



Peso: 11-3%, 16-28%



Peso: 11-3%, 16-28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

495-001-001

Via Villa Glori un progetto per l'ex scuola come risposta all'allarme casa

Rigenerazione urbana. Il Comune col Pnrr punta a risanare la "Capponi Recupero"

MARIA ELENA QUAIOTTI

Sarà la riqualifica in chiave "emergenza abitativa" dell'ex scuola di via Villa Glori, la "Capponi-Recupero" ormai abbandonata da più di dieci anni, il primo dei progetti che verranno presentati dal Comune nell'ambito dei finanziamenti per la "rigenerazione urbana", sfruttando l'opportunità dei fondi del Pnrr ("piano nazionale di ripresa e resilienza").

Si tratta di una delle opzioni già avanzate due settimane fa da Enrico Trantino, assessore all'Urbanistica e Decoro urbano, ora diventata concreta. Trantino precisa «mi dicono che saranno sufficienti 5-6 milioni di euro, sarebbe un'importante opera di recupero in uno dei quartieri della città che vive precise criticità. Avremmo altri 14 milioni di euro - prosegue - voglio capire se vi siano altre urgenze, ma in alternativa io inserirei l'abbattimento del ponte di Ognina», altro progetto urbanistico richiesto da anni e da più parti che migliorerebbe la città.

Di certo, non è rimasto troppo

tempo per decidere, considerato che il termine ultimo per la presentazione dei progetti, il 31 marzo, si avvicina a grandi passi.

L'ex scuola che si trova tra via Villa Glori e via Salerno, dove insiste un ampio spazio utilizzato come parcheggio e rientrante nelle aree di attesa in caso di terremoti individuate dalla protezione civile (anche se, in

effetti, il cartello segnaletico è un po' sbiadito), è una struttura imponente, costituito da due estesi corpi di fabbrica, un campo sportivo, grandi cortili interni, ed è ormai abbandonata da più di dieci anni.

È solo una delle "ferite urbanistiche" della città, forse meno visibile ai più perché situata nel quartiere Picanello, accanto al campo sportivo co-



Peso:65%

munale "Velletri" (e i tanti sportivi più o meno grandi che lo frequentano ormai si sono abituati a

vederne ciò che resta).

Negli anni è stata più volte protagonista della "cronaca" cittadina tra almeno due sgomberi dopo l'occupazione di centri sociali, ritrovamenti di refurtiva, raid di teppisti e furti di materiale ferroso, e non solo, in uffici interni, stanze, aule e corridoi. Le immagini, scattate ieri, riportano fedelmente la situazione attuale. Si può solo sperare che il progetto presentato dal Comune possa essere davvero risolutivo, dopo che ormai a cadenza annuale da enti e associazioni gli appelli al suo recupero erano andati "a vuoto".

Con la scelta ricaduta sulla ex scuola di Picanello naufraga così l'"opzione" di palazzo Bernini, l'altra "bruttura" cittadina, che si trova pe-

rò in pieno centro, tra viale Vittorio Veneto e piazza Michelangelo. La struttura già anni fa era stata giudi-

cata a rischio crollo (e di certo la situazione oggi non è cambiata), «per poter intervenire dovremmo ricomprare il palazzo a un prezzo doppio rispetto a quello pagato dagli acquirenti - spiega l'assessore - e forse sarebbe il caso di riaccendere i riflettori sul "vile" prezzo di acquisto dell'epoca». Il riferimento è al fatto che, dopo che nel 1998 l'immobile era stato acquistato dal Comune (sindaco Enzo Bianco) per otto miliardi di lire, l'intento di farne uffici comunali non andò mai a buon fine fino ad arrivare, nel 2016, alla svendita all'asta per poco meno di 2,3 milioni di euro. E, per restare nell'attualità dopo lo sgombero, contestato da più parti, dei senza fissa dimora tra corso Sicilia e piazza Repubblica, anche qui, da anni, sotto i portici di palazzo Berni-

ni è stato installato un vero e proprio "salotto esterno", oltre a tende per dormire, tra spazzatura e degrado. I Servizi sociali del Comune confermano di «conoscere e seguire con l'equipe dell'unità di strada il soggetto rumeno che ci vive stabilmente, con ogni probabilità dipendente dall'alcool. È stato assistito sotto il profilo sanitario, ma ha sempre rifiutato alloggi di transizione per non abbandonare i suoi due grossi cani». E venerdì dalle ore 11, proprio a palazzo Bernini e anche in seguito al nostro articolo dello scorso 11 marzo, è stato previsto un sopralluogo della X commissione consiliare Urbanistica, presieduta da Manfredi Zammataro. ●

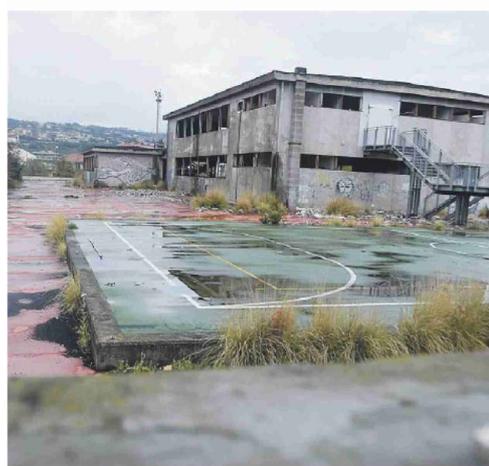


TRANTINO

«Saranno sufficienti 5-6 milioni di euro, sarebbe un'importante opera a Picanello, quartiere che vive precise criticità»

«RIPARARE SUBITO LE BUCHE FORMATESI SU MOLTE STRADE»

Ieri il centralino della polizia locale ha ricevuto decine di chiamate di automobilisti che avevano subito danni ai mezzi a causa delle buche formatesi per la pioggia. «Ma anche gli incidenti stradali sono più frequenti per le buche - dice la consigliera comunale Sonia Agata Sofia - Decine di strade, da quelle periferiche a quelle più trafficate, ridotte a gruviera con la caduta dello scooterista o il cerchio dell'auto danneggiato sempre dietro l'angolo». Per questo Sofia chiede all'amministrazione di intervenire «per eliminare gli enormi danni al manto stradale in tutta Catania. In pericolo c'è l'incolumità di migliaia di pendolari a piedi, sulle due o sulle quattro ruote. Seppur in emergenza bisogna intervenire nelle strade il cui traffico è maggiormente caotico e nelle principali porte di accesso alla città dai paesi dell'hinterland etneo».



Peso: 65%

**CITTÀ METROPOLITANA: LA VISITA****L'ambasciatore d'Israele: «Presto volo diretto con Catania»**

Visita istituzionale dell'ambasciatore di Israele, Drod Eydar, a Catania. Ad accoglierlo nella sede della Città metropolitana il commissario straordinario Federico Portoghese. L'incontro si è svolto in un clima sereno e cordiale. Il diplomatico era accompagnato dal coordinatore Ufficio affari pubblici d'Ambasciata, Dario Burgaretta. L'ambasciatore, il commissario e il capo di gabinetto, Giuseppe Galizia, hanno affrontato una serie di temi di grande attualità per lo sviluppo di iniziative nel campo della telemedicina per il trattamento del covid, mobilità intelligente per il trasporto pubblico e privato (smart mobility), videosorveglianza di case e proprietà e, infine, cyber security.

In carica dal settembre 2019, giunto per la prima volta in Sicilia, Drod Eydar ha voluto subito visitare alle Ciminie il Museo dello Sbarco in Sicilia - 1943. Entusiastico il suo giudizio. Forse lo descriverà nella sua pagina Fb "Cartoline da Roma" e così al Museo ci sarà un incremento di turi-

sti israeliani: ormai basta un veloce volo diretto per collegare Israele a Catania. Il volo sarà presto operativo. Così anche i siciliani potranno andare a Gerusalemme per ammirare i nuovi scavi archeologici realizzati fuori dall'area della cinta muraria mamelucca: qui gli archeologi hanno ritrovato reperti risalenti al re Ezechia (VIII sec. a.C.), cioè di 2.700 anni fa, al tempo del profeta Isaia. Proprio la riproduzione di un antico sigillo, con il simbolo del re di Giudea, è stato portato in dono dall'ambasciatore al commissario che, da parte sua, ha ricambiato con una ceramica di Caltagirone ed un volume illustrato che ben sintetizzano il genio artistico dei siciliani.



Peso: 10%

CATANIA

“Piantato” l’albero della memoria
in piazza Lanza: riportati tutti i nomi
di quanti caduti per mano mafiosa

«In piazza Lanza piantato l’albero della memoria per le vittime di mafia»

**Presenza e speranza. Giovani coinvolti in tante iniziative
«Vogliamo che il 21 marzo possa essere vissuto tutto l’anno»**

SIMONA MAZZONE pagina IV

Mentre a Napoli si è tenuta la manifestazione a carattere nazionale, nelle principali città italiane si è voluto comunque dare un segnale forte in occasione della XXVII Giornata della Memoria e dell’Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Così anche Catania ha lanciato il proprio messaggio di presenza e di speranza, attraverso alcuni momenti che hanno coinvolto i più giovani.

Ad organizzarli sono stati il coordinamento provinciale di “Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie”, l’Ufficio distrettuale esecuzione penale esterna di Catania, diretto dal dott. Antonio Gelardi, la Casa circondariale “Piazza Lanza”, diretta dalla dottoressa Elisabetta Zito e diverse scuole cittadine, insieme all’Amministrazione comunale con l’assessorato alla pubblica istruzione e alle politiche giovanili, retto da Barbara Mirabella, e ai familiari delle vittime di mafia. Presenti i maggiori rappresentanti delle forze dell’ordine, tra cui il prefetto Maria Carmela Librizzi.

Erano tantissimi i ragazzi che hanno partecipato con entusiasmo ieri mattina in piazza Lanza all’inaugurazione di una toccante installazione, realizzata da una quarantina di detenute della Casa circondariale, iscritte al Cpia Ct 1, in collaborazione con il liceo artistico “Emilio Greco” di Catania, con i docenti Antonino Navanzino e Maria Francesca Raffone, grazie al coordinamento del Capo area trattamento Giuseppe Avello, nell’ambito del progetto “Dentro e fuori la memoria”.

Si tratta di un manufatto in ceramica e bassorilievi che rappresenta l’albero della memoria, con le foglie verdi della speranza e le foglie bianche cadute, a rappresentare le vittime della mafia, che resterà in pianta stabile sulla piazza, dopo averlo saldato su uno specifico supporto di metallo.

Gli studenti, con cartelloni elaborati, tra frasi sulla legalità di Falcone, Borsellino, Dalla Chiesa, Fava e disegni di pace, hanno portato in piazza tutte le loro emozioni, dopo aver partecipato a numerosi momenti di incontro nei loro istituti scolastici, Battisti, Brancati, Cavour, Deledda-De Roberto, Di Guardo-Quasimodo, Giuffrida, Maiorana, Musco, S. Giovanni Bosco, Sauro-Giovanni XXIII, Vespucci-Pirandello, Istituto Gemellaro, liceo Ettore Maiorana (S. Giovanni La Punta) e I. C. De Amicis (Tremestieri Etneo).

«Non ci siamo limitati ad organizzare la giornata del 21 marzo - ha detto l’assessore Mirabella - ma abbiamo fatto un percorso lungo qualche mese, attraverso i nostri animatori scolastici. Dentro le scuole i ragazzi hanno adottato alcuni personaggi, sia uomini sia donne vittime di mafia, studiandone la storia, realizzandone componimenti, lavori, riflessioni. I ragazzi hanno simbolicamente adottato una pianta odorosa a rappresentare ogni vita spezzata, che andremo a piantare negli orti sociali a Librino. Il nostro obiettivo, quindi, è il 21 marzo non una volta l’anno, ma tutti i giorni, attraverso un’azione di preparazione, di formazione, di cul-

tura della legalità nelle scuole».

Sempre in mattinata, al liceo classico “Nicola Spedalieri” si è tenuta una partecipata commemorazione, caratterizzata dalla lettura dei nomi di oltre mille duecento vittime innocenti delle mafie, pronunciati dagli alunni delle scuole. La mafia ha lasciato profonde ferite, non soltanto nei familiari delle vittime, ma anche a largo raggio, in una società che ancora oggi fatica a schiacciarla ma che cerca in tutti i modi di far affiorare la voglia di legalità, anche attraverso la memoria, per ricordare, ma soprattutto per prevenire.

«Abbiamo voluto organizzare la giornata di oggi - ha spiegato Dora Torrisi del coordinamento provinciale Libera Catania - a conclusione di un progetto diffuso tutto l’anno. Oggi c’erano le forze dell’ordine, le istituzioni, i ragazzi delle scuole, le associazioni, i giovani del presidio: è stata bella la collaborazione che si è creata per realizzare questa giornata. Questo il senso di Libera, stare tutti insieme e lavorare per un cambiamento che deve partire da ognuno di noi, ma che possiamo realizzare soltanto se siamo uniti. La giornata organizzata il 21 marzo non deve essere un punto di arrivo, ma un inizio. Oggi ricordiamo le vittime di



mafia che ci indicano la strada, come punto di partenza per quello che sarà il nostro agire quotidiano».

SIMONA MAZZONE

I PERCORSI DI LEGALITÀ NELLE SCUOLE

«I nostri eroi caduti ci indichino la strada»



Il dossier**“Incivile, caotica e mafiosa”
La Sicilia dei cliché sui media stranieri**

di Irene Carmina ● a pagina 9

L'ISOLA SUI GIORNALI INTERNAZIONALI**“Sicilia caotica, incivile e mafiosa”
l'eterno cliché dei media stranieri**

di Irene Carmina

Maleodorante, sporca, “mafiosa”, sprecona. La Sicilia, vista da fuori, non raccoglie troppi complimenti. Anzi. Quando si tratta di raccontare l'Isola, i media stranieri non ci vanno per il sottile. Caotica, rumorosa, incivile, scioccante, e potremmo andare avanti con l'elenco delle declinazioni aggettivali usate dalle testate giornalistiche e televisive di mezzo mondo.

È la sintesi di un giudizio senza appello, il ritratto impietoso della terra degli ossimori, scavata dalle contraddizioni e dall'incuria. «Sconcertante e affascinante allo stesso tempo, Palermo non lascia indifferenti», si legge qualche giorno fa sul quotidiano francese “Le Figaro”, che elegge il capoluogo siciliano settima città più bella d'Italia, ma affonda il colpo sottolineando il degrado sorprendente delle strade. La bellezza e l'immondizia. La religione e la mafia. Il rigore architettonico e la giungla del traffico. Cliché o verità? «Non è un cliché – taglia corto “Tourmag”, il sito internet di viaggi più cliccato in Francia – le strade sono strette, sporche e maleodoranti, le regole non si applicano, le biciclette sono una minoranza, le piste ciclabili una barzelletta e le automobili sono le regine incontrastate della strada».

A due passi dalla Francia, in Belgio, è polemica sulla puntata del programma tv campione di ascolti “Le doc du Bourlingueur” andata di recente in onda sulla rete pubblica Rtb. “Sicile, terre pieuse

et mafieuse”. Tradotto, “Sicilia, terra devota e mafiosa”. «Il titolo è già un programma», è uno dei commenti che si legge sulla pagina Facebook dei siciliani in Belgio, e in effetti lo show televisivo con protagonista l'attore Philippe Lambillon non si dilunga in troppe lusinghe. «Nel quartiere turistico della città scopriamo cumuli di spazzatura nelle stradine, la quantità di rifiuti che emana un odore irrespirabile sotto il sole è impressionante, ed è così da anni e alla città non interessa», si dice senza troppi giri di parole. E, subito dopo, la tv belga si concentra sulle ombre di Bellolampo: «Per questa città di un milione di abitanti – si legge ancora sul sito della Rtb – esiste una sola discarica ed è gestita dalla mafia», descritta come né più né meno che «un fatto della tradizione». La comunità siciliana in Belgio non ci sta e fa fronte comune sui social, definendo il programma «una cattiva pubblicità che non rende giustizia alla Sicilia e che ci fa fare una pessima figura». Ma la tv belga non è un caso isolato.

Pochi mesi fa, “El Mundo”, uno dei principali quotidiani di Spagna, ha raccolto la denuncia di alcuni turisti spagnoli a Palermo alle prese con il Covid: la vacanza – si legge – si è trasformata in un «calvario, per la pessima organizzazione e i cumuli di plastica ovunque». Rimanendo in Spagna, il capoluogo siciliano, per “El País”, è «bellissimo, ma abbandonato,

sporco e in rovina», mentre per il periodico “Economia digital” è «un diamante nella spazzatura». In Germania, sul quotidiano storico “Frankfurter Allgemeine Zeitung”, Palermo campeggia sui titoli del giornale insieme a tre parole: spazzatura, caos, mafia.

Si incitano i tedeschi a non aver paura, la Sicilia offre molto altro. Evidentemente, ai tedeschi serve una spinta motivazionale per venire sull'Isola, non bastano più le parole di Goethe. «L'Italia, senza la Sicilia, non lascia nello spirito immagine alcuna. È in Sicilia che si trova la chiave di tutto», scriveva nel suo “Viaggio in Sicilia”. La “munnizza” è il leitmotiv delle vacanze sull'Isola anche superando i confini europei. “La prensa latina”, l'agenzia di stampa ufficiale di Cuba, segnala lo stato delle spiagge siciliane, ricoperte da «plastica, guanti, mascherine o altri oggetti monouso riconducibili all'emergenza sanitaria del Covid-19».

Anche i blogger dicono la loro su Palermo. «Welcome to the jungle», esordisce Amanda Mouttaki, storyteller di punta in Marocco, nota come “Marocmama”. «Passaggiando per la città mi sono subito sentita a casa con la borgia delle macchine, i rumori assordanti,



Peso: 1-2%, 9-59%

l'odore forte del cibo sui banconi dei mercati, i palazzi accatastati – racconta la blogger – I miei amici mi avevano avvisato che Palermo non era per nulla come il resto d'Italia. È più simile a Marrakech».

Non solo ombre, però. “Vogue America” dedica uno speciale alla Sicilia, elencando i sei motivi per cui è una destinazione da non perdere: le spiagge, gli hotel di lusso, l'arte barocca, il cibo, ma anche Taormina e Siracusa. Il “New York times” e “The guardian” elogiano le bellezze dell'Isola, che vanta tra l'altro, secondo Tripadvisor, una delle dieci spiagge più belle del

mondo e la prima in Europa, l'Isola dei Conigli a Lampedusa. E di immondizia, per una volta, nessuna traccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**“Marocmama”
paragona la città a
Marrakech: “Mi sono
subito sentita a casa
con la bolgia delle
macchine e i rumori
assordanti”**

**“El Mundo”, uno
dei quotidiani
di Spagna, ha raccolto
la denuncia
di alcuni turisti
a Palermo alle prese
con il Covid**

📷 La “cartolina”

Rifiuti ingombranti
gettati per strada
e sullo sfondo
la cupola e le guglie
della cattedrale
Un'immagine
che colpisce
gli stranieri



Peso:1-2%,9-59%

Su i tassi, Borse in frenata Il petrolio torna a 110 dollari

Mercati. Dopo le parole di Powell e di Lagarde, i rendimenti dei BTp tornano al 2% e quelli dei Treasury Usa al 2,3%. Listini in ordine sparso. Le voci su nuove sanzioni infiammano il greggio

Andrea Gennai

Avvio di settimana contrastato per le Borse europee. L'indice Ftse Mib ha guadagnato lo 0,3% chiudendo sotto i massimi, tra i migliori in Europa, mentre il Dax ha lasciato sul terreno lo 0,6 per cento. Dopo due settimane di recuperi i listini del Vecchio Continente, che sono ancora tecnicamente in mercato "orso" seppur con un rimbalzo a doppia cifra, stanno metabolizzando le prospettive legate agli effetti della guerra in Ucraina e lo scenario mostra più di un'incognita.

In primis è tornato sotto i riflettori il petrolio. Il greggio ha registrato un forte balzo con il Wti a 110 dollari (+5%) sulle indiscrezioni relative alle possibili nuove sanzioni Ue contro la Russia, che potrebbero prevedere uno stop alle importazioni di greggio (ma finora da Bruxelles non è trapelato nulla al riguardo). Sul fronte delle trattative per un eventuale cessate il fuoco non sono arrivate notizie di rilievo e questo ha impedito alle Borse di proseguire con convinzione il recupero.

È stato poi molto attivo il fronte delle banche centrali con le dichiarazioni di Lagarde e Powell: parole che sicuramente non hanno fatto nulla per raffreddare i rendimenti dei titoli di Stato, balzati vistosamente con il BTp decennale intorno al 2% e lo spread con il Bund intorno a 150 punti mentre il TNote decennale Usa ha raggiunto il 2,3 per cento. Da segnalare anche che il titolo Usa scadenza a due anni ha superato il 2% con una curva dei rendimenti che si sta ulteriormente appiattendendo, segnalando prospettive poco allettanti per la crescita economica.

«La politica monetaria non può

fare tutto» e «la politica fiscale deve fornire supporto durante la guerra». Sono state le parole della presidente della Bce, Christine Lagarde, secondo quanto riporta Bloomberg, nel suo intervento all'istituto Montaigne a Parigi. Alle parole di Lagarde hanno fatto eco quelle del numero uno della Bundesbank, Joachim Nagel, secondo il quale «è molto chiaro: se lo sviluppo dei prezzi lo richiede, dobbiamo normalizzare ulteriormente la politica monetaria e iniziare anche ad alzare i tassi di riferimento». Insomma, l'inflazione è sempre più una minaccia, non appare affatto transitoria e gli istituti di emissione affilano le armi.

Poco dopo la conclusione delle contrattazioni in Europa, il presidente della Fed, Jerome Powell, durante il suo intervento alla National Association for Business Economics, si è mosso sulla stessa lunghezza d'onda e ha sottolineato che l'inflazione negli Stati Uniti è «troppo alta» e la Fed è pronta a intraprendere i «passi necessari» poiché mette in pericolo la «forte crescita economica» in corso. «Se valuteremo appropriato un atteggiamento più aggressivo, alzeremo i tassi d'interesse di oltre 25 punti base al prossimo o ai prossimi incontri», ha aggiunto il banchiere centrale. Al momento si prevede un rialzo di 25 punti base al termine di ciascuna delle sei riunioni del Fomc, il braccio di politica monetaria della Fed, ancora in programma nel 2022. Il presidente della Fed di Atlanta, Bostic, vede otto rialzi di interesse tra questo e il prossimo anno, meno di altri colleghi per effetto della guerra in Ucraina. Dopo le parole pronunciate da Powell Wall Street ha

imboccato la via dei ribassi.

Per tornare a Piazza Affari, il tema dei petroliferi è stato sicuramente quello dominante, grazie al rally del greggio. Tra i titoli in prima fila Tenaris (+6%) ed Eni (+2,9%); tra le azioni legate all'oil da segnalare anche il +1,3% di Saipem che entro fine settimana dovrebbe presentare la manovra finanziaria per il risanamento del gruppo.

Acquisti anche su Cnh Industrial (+4,4%) e Leonardo (+3%) mentre le utility, a partire da Enel e A2A (in rialzo di oltre l'1%) non pagano il provvedimento sugli extra-profitti annunciato dal Governo, di cui gli operatori stanno ancora esaminando nel dettaglio i potenziali effetti. In rialzo anche Italgas (+1%) ed Exor (+0,8%). Tra i segni meno sul listino Atlantia (-1,8%), che sconta qualche realizzo dopo il balzo di venerdì. Ancora giù Iveco, che perde il 2%. In coda al listino realizza su Diasorin (-4,2%) e su Mediobanca (-2,2%); ancora debole Tim (-1,4%) in attesa di una potenziale svolta nella partita con Kkr. Tra i titoli a minore capitalizzazione Bialelli balza del 22% dopo il ritorno all'utile nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lagarde: «La politica monetaria non può fare tutto». Powell (Fed): «L'inflazione è troppo alta, pronti ad agire»

Il tasso dei titoli di Stato biennali Usa supera il 2%: sempre più piatta la curva dei rendimenti negli Stati Uniti



Peso: 31%

Le Borse europee

Performance % di ieri e dall'inizio della guerra

	Londra FTSE 100	Milano FTSE MIB	Europa STOXX 600	Madrid IBEX 35	Parigi CAC 40	Francoforte DAX
PERFORMANCE DI GIORNATA	+0,51	+0,30	+0,04	-0,34	-0,57	-0,60
PERFORMANCE DAL MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 2022	▼ -0,74	▼ -6,40	▲ +0,20	▼ -0,60	▼ -2,93	▼ -2,08



Peso: 31%

La ripresa a ostacoli

Pil 2022, due punti in meno
In Germania prezzi alla
produzione su del 25,9%
Da Fed e Bce segnali di
stretta, petrolio a 110 dollari
su ipotesi di nuove sanzioni

L'inflazione e l'invasione russa in Ucraina schiacciano le stime 2022 del governo sulla crescita intorno al 3% rispetto al 4,7% di ottobre. Fitch taglia dal 4,5% al 3% la crescita dell'Eurozona. Il centro studi Ref: scenari a «forti rischi di ribasso». Allarme inflazione in Germania: prezzi industriali alla produzione in febbraio +25,9% su base annua. Nuovi segnali di stretta da Fed e Bce: Borse

in frenata, i tassi Btp su al 2% e i Treasury al 2,3%. Petrolio a 110 dollari.
Trovati, Bufacchi, Marroni, Gennai, Longo, Cellino — pagg. 2-3

Guerra e inflazione schiacciano il Pil Nel Def la crescita scende verso il 3% Nel Def la frenata della crescita: l'aumento del Pil verso il 3%

Finanza pubblica. La previsione tendenziale scende di quasi due punti rispetto al +4,7% programmato per quest'anno. Ieri le osservazioni al Mef per le ultime limature prima della validazione

Gianni Trovati

ROMA

Il doppio colpo portato dall'inflazione prima e dall'invasione russa in Ucraina poi schiaccia le stime governative sulla crescita di quest'anno intorno alla quota del 3%: un livello ancora vivace ma lontano dal 4,7% fissato come obiettivo nel programma di finanza pubblica dell'ottobre scorso, quando la salita dei prezzi stava muovendo i primi passi.

Al ministero dell'Economia si stanno chiudendo i conti del quadro macroeconomico tendenziale, che nel Documento di economia e finanza in preparazione per l'approdo in consiglio dei ministri la prossima settimana rappresenta la base su cui si costruisce il nuovo obiettivo programmatico e si fissano i livelli di deficit e debito per quest'anno e per i prossimi tre.

I modelli macroeconomici di Via XX Settembre hanno fin qui restituito una

dinamica del Pil 2022 poco sopra il +3%; ma c'è ancora spazio per qualche revisione e il numero finale potrebbe attestarsi poco sotto. Non va dimenticato del resto che il rimbalzo realizzato nel 2021 (+6,6%) si è tradotto anche in un'eredità da record in termini di crescita acquisita per quest'anno, indicata dall'Istat al 2,3%. Quanto si riuscirà a spingere il consuntivo lontano da questo dato di partenza dipende dall'entità della contrazione in corso e soprattutto dalla sua durata; un'incognita che fra gli addetti ai lavori sta già alimentando il dibattito su una possibile nuova «recessione tecnica», quella che si verifica quando due trimestri consecutivi portano il segno meno accanto al dato del Pil.

Sul tema i punti interrogativi dominano. Ieri Fitch, in linea con le ultime indicazioni dell'Ocse, ha calcolato in 1,5 punti di Pil il freno tirato sulla crescita dell'Eurozona, che quindi per l'agenzia di rating arriverebbe al 3% invece del

4,5% ipotizzato prima. Per l'Italia la stima scende dal 4,3% al 2,7%. E tutti gli scenari sono soggetti a «forti rischi di ribasso», come sottolinea la nota congiunturale di Ref diffusa ieri in cui accanto a inflazione e Ucraina si ricorda la ripresa dei contagi che in Cina produce nuovi lockdown e torna a inceppare le catene globali del valore, a differenza di quel che accade da noi dove i governi tendono a considerare ufficialmente chiusa la pandemia almeno nella sua



Peso: 1-100%, 3-40%

declinazione economica.

Non è secondario che Ref faccia parte insieme a Prometeia, Cer e Oxford Economics del panel di istituti di ricerca indipendenti che affianca l'Ufficio parlamentare di bilancio nel processo di validazione dei numeri di finanza pubblica proposti dal governo. Proprio ieri l'Upb ha mandato al governo le proprie «osservazioni» sul quadro macro tendenziale proposto dal ministero dell'Economia per il Def in arrivo; a conferma del fatto che il confronto è entrato nel vivo, e potrebbe condurre a una limatura al ribasso delle prime stime di Via XX Settembre.

I numeri in costruzione mostrano in ogni caso che il prezzo pagato al duplice shock esogeno dalla crescita italiana, indicata al +4,2% tendenziale e al +4,7% programmatico grazie all'effetto espansivo attribuito alla manovra nell'ultima Nota di aggiornamento al Def, si prospetta decisamente superiore ai 7 deci-

mali di Pil ipotizzati inizialmente dall'Istat; come del resto ha confermato ieri lo stesso presidente dell'Istituto di statistica Gian Carlo Blangiardo a SkyTg24.

Su queste premesse è in via di definizione la nuova curva di deficit e debito, in un lavoro nel quale però più delle calcolatrici conta la politica, chiamata a trovare l'equilibrio fra l'esigenza di mantenere il percorso di discesa del debito e quella di dare un nuovo stimolo all'economia per non allontanare troppo i ritmi di crescita da quelli sperati prima del doppio shock.

Su questa decisione, e quindi sulle dimensioni dello scostamento dai vecchi obiettivi che per quest'anno indicavano un deficit al 5,6% del Pil, peseranno le decisioni attese dal consiglio europeo di giovedì e venerdì. Lì si capirà se oltre al nuovo giro di deroghe sui limiti agli aiuti di Stato da Bruxelles arriveranno davvero nuove leve comuni, o se l'Italia dovrà in larga parte cavarsela

da sola. Contando però anche su qualche notizia che almeno per la finanza pubblica ha un segno positivo.

Perché tra i tanti compiti del Def c'è anche quello di gestire le coperture dei due decreti energia approvati fin qui, circa 5 miliardi tra i fondi Mef bloccati nel provvedimento di febbraio e le maggiori entrate Iva usate dal decreto della scorsa settimana per una quota degli sconti sul carburante; ma potrà farlo anche con la spinta di un'inflazione che corre verso il 6% e affatica l'economia reale, ma nello stesso tempo gonfia il Pil nominale su cui si calcola il rapporto con deficit e debito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il Documento di economia e finanza

1

CRESCITA

Il Pil perde quasi due punti

Le nuove stime di Via XX Settembre hanno fin qui restituito una dinamica del Pil 2022 poco sopra il +3%; ma c'è ancora spazio per qualche revisione e nel Def ci si potrebbe attestare poco sotto. Conflitto in Ucraina e inflazione tagliano dunque di quasi due punti l'obiettivo di finanza pubblica del 4,7% programmatico fissato dalla NadeF a ottobre scorso

2

DEFICIT

Incognita Consiglio europeo

In via di definizione la nuova curva di deficit e debito. Sulle dimensioni dello scostamento dai vecchi obiettivi che per quest'anno indicavano un indebitamento netto del 5,6% del Pil, peseranno le decisioni del Consiglio europeo di giovedì e venerdì. Lì si capirà se oltre al nuovo giro di deroghe sui limiti agli aiuti di Stato da Bruxelles arriveranno nuove leve comuni

3

GLI ULTIMI PROVVEDIMENTI

Il nodo coperture

Il Def dovrà anche gestire le coperture dei due Dl energia approvati, circa 5 miliardi tra i fondi Mef bloccati nel provvedimento di febbraio e le maggiori entrate Iva usate per una quota degli sconti sul carburante; ma entra in gioco anche la spinta di un'inflazione verso il 6% che affatica l'economia reale, ma alimenta il Pil nominale su cui si calcola il rapporto con deficit e debito

4

LA VALIDAZIONE

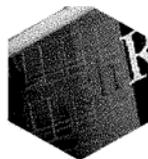
Confronto Upb-Governo

Ieri l'Ufficio parlamentare di bilancio che deve validare i numeri di finanza pubblica ha mandato al governo le proprie «osservazioni» sul quadro macro tendenziale proposto dal ministero dell'Economia per il Def in arrivo; a conferma del fatto che il confronto è entrato nel vivo, e potrebbe condurre a una limatura al ribasso delle prime stime di Via XX Settembre

+2,7%

FITCH TAGLIA LE STIME SUL PIL

L'agenzia di rating Fitch ha «significativamente» tagliato le previsioni di crescita per l'Italia da +4,3% a +2,7%. A pesare è la guerra in Ucraina



PIL PRE COVID NEL III TRIMESTRE

Una minore crescita era già attesa da Fitch a causa di Omicron. Ora, la stima è un ritorno al livello pre Covid solo nel terzo trimestre del 2022



Governo.

L'inflazione e la guerra in Ucraina abbassano le stime elaborate dal governo guidato da Mario Draghi sulla crescita di quest'anno



Peso: 1-100%, 3-40%

Tassa extraprofitti, scudo anti aumenti per i clienti

Di energia

Meccanismo ad hoc contro ripercussioni sulle bollette
Vigilanza dell'Antitrust

Nel decreto con cui il governo ha stabilito un contributo straordinario a carico degli extra ricavi delle aziende del comparto energia è

presente uno "scudo" per evitare che le aziende possano rivalersi a valle, con ripercussioni sui prezzi al consumo, del prelievo a monte. Il comma 8 prevede infatti che i potenziali destinatari siano tenuti, tra il 1° aprile e il 31 dicembre 2022,

a comunicare entro la fine del mese all'Antitrust il prezzo medio di acquisto e di vendita di elettricità, gas naturale e metano. Spetterà poi all'Antitrust, in presenza di incongruenze, intervenire.

Dominelli, Trovati — a pag. 5

Uno scudo per tutelare i clienti dal prelievo sugli extraprofitti

Decreto taglia prezzi. Previsto un meccanismo ad hoc per sventare il rischio di traslazione sugli utenti finali: vigilanza all'Antitrust. Il nodo dei mancati poteri sanzionatori e delle risorse

**Celestina Dominelli
Gianni Trovati**

ROMA

C'è un doppio scudo nascosto tra le pieghe dell'articolo 37 del decreto taglia-prezzi approvato la scorsa settimana e atteso ad horas dalla pubblicazione in Gazzetta, con cui il governo ha stabilito un contributo straordinario a carico degli extraprofitti delle aziende del comparto energia. Il comma 8 prevede infatti che, per evitare indebite ripercussioni sui prezzi al consumo, tra il 1° aprile e il 31 dicembre 2022, i potenziali destinatari dovranno comunicare, entro la fine del mese, all'Antitrust il prezzo medio di acquisto e di vendita di elettricità gas naturale e metano, oltre che dei prodotti petroliferi relativi al mese precedente. E spetterà poi alla stessa Autorità presieduta da Roberto Rustichelli, in presenza di eventuali incongruenze individuate anche attraverso il supporto delle Fiamme Gialle, intervenire «per l'adozione di provvedimenti di sua competenza». Uno schermo, insomma, a tu-

tela degli utenti per evitare che le aziende possano rivalersi a valle per il prelievo effettuato a monte.

Il meccanismo costituisce, però, uno scudo anche per il governo dal momento che così facendo l'esecutivo punta a sminare uno dei tre fronti che nel 2015 portò la Consulta a dichiarare incostituzionale la Robin tax: il balzello che introduceva un'addizionale sull'Ires (l'imposta sul reddito della società) del 5,5% (poi innalzata al 6,5%) a carico delle imprese operanti nel settore della commercializzazione degli idrocarburi che avessero conseguito ricavi superiori a 25 milioni di euro nel periodo di imposta precedente. Tra le motivazioni della bocciatura figurava infatti anche l'assenza di meccanismi stringenti per verificare possibili traslazioni degli oneri fiscali sui consumatori. E fu proprio quel "buco", insieme alla tipologia del contributo (una maggiorazione di aliquota parametrata a tutto il reddito d'impresa e non ai soli "sovra-profitti") e alla sua durata temporale (la norma divenne strutturale nonostante la sua istituzione fos-

se legata a una particolare congiuntura), a decretarne la fine a valle del pronunciamento dei giudici delle leggi. Secondo i quali, la scelta fatta allora, quella cioè di affidare all'Arera il potere di vigilanza «sulla puntuale osservanza del divieto di traslazione», risultava difficilmente attuabile data la difficoltà, scrisse allora la Consulta sulla scia dei rilievi fatti dalla stessa Authority, «di isolare, in un'economia di mercato, la parte di prezzo praticato dovuta a traslazioni dell'imposta».

Da lì, dunque, muove il governo nel congegnare ora una norma, di durata limitata nel tempo e che limiti l'eventuale "estrazione" ai soli



Peso: 1-4%, 5-28%

extraprofitti. E da quel verdetto discende anche la scelta di chiamare in campo l'Antitrust. Anche questa, però, rischia, come allora, di essere un'arma spuntata. Se anche l'Authority individuasse delle irregolarità, avrebbe infatti le mani legate poiché nell'articolo, osservano gli esperti della materia, mancano poteri sanzionatori ad hoc che l'Antitrust, a legislazione vigente, può attivare solo in presenza di "intese" restrittive della concorrenza e di "abusi di posizione dominante". In assenza di queste fattispecie, l'Autorità ha margini di manovra assai ridotti. Senza contare che, per un'efficace attività di vigilanza, ser-

virebbero risorse adeguate dal momento che l'Agcm ha già svariate competenze e un organico di 280 persone. Che, se confrontate con i 900 dipendenti dell'omologa inglese o i 400 di quella tedesca (solo per la parte antitrust, non quella di protezione del consumatore), rischiano di rappresentare un nodo in più per la messa a terra della norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROBERTO RUSTICHELLI
Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato



Carburanti. Con il decreto taglia-prezzi in arrivo anche un taglio ai costi di benzina e gasolio



Peso: 1-4%, 5-28%

Rincari, possibile stop ai cantieri

Appalti

Spazio al blocco dei lavori
per causa di forza maggiore
Buia: serve norma complessiva

Nel decreto legge taglia prezzi approvato venerdì dal governo sono entrati due commi sugli appalti pubblici: uno consente di utilizzare il 50% del fondo statale per compensare i rincari di materiali; l'altro di concedere all'impresa la causa di forza maggiore e di fermare i cantieri. L'Ance: basta pezze, serve norma complessiva. **Santilli** — a pag. 5

Possibile fermare i cantieri per i rincari Ance: basta pezze, serve norma complessiva

Appalti pubblici

Le stazioni appaltanti possono
dichiarare lo stato di necessità
per far slittare i termini

Giorgio Santilli

Un'altra norma parziale, un altro aggiustamento che chiude un buco e ne lascia aperti dieci, un'altra pezza che risolve un problema e ne lascia insoluti altri. Nel decreto legge taglia prezzi approvato venerdì dal governo sono entrati all'articolo 23 due commi per gli appalti pubblici: il primo consente di utilizzare in via di urgenza il 50% del fondo statale per le compensazioni ai rincari di materiali, riparando a norme che per il primo e il secondo semestre del 2021 non hanno funzionato o ci mettono troppo tempo a mettersi in moto; il secondo consente ai responsabili unici del procedimento (Rup) di concedere all'impresa la causa di forza maggiore (non imputabile all'esecutore) per spostare in avanti termini su scadenze e stati di avanzamento dell'opera. Per quanto sia una norma che evita guai peggiori all'impresa e soprattutto sottrae l'appalto a uno stato di pericoloso galleggiamento, l'effetto appare, nella situazione di oggi, paradossale: incapaci di trovare meccanismi di compensazioni e di revisione prezzi effi-

caci una volta per tutte e soprattutto capaci di dare risposte rapide a una crisi che ha bisogno di risposte rapide, l'unica via di uscita resta sospendere l'opera. Una norma che, se applicata massicciamente, porterà a un cimitero di cantieri da cui si uscirebbe probabilmente solo con una normalizzazione dei prezzi dei materiali. Addio Pil spinto dagli investimenti pubblici.

«È effettivamente - dice Gabriele Buia, presidente dell'Ance - una norma che abbiamo proposto noi per evitare guai ancora peggiori che pagherebbe sempre l'impresa appaltatrice, cui restano accollati i costi dei rincari, in mancanza di compensazioni per le opere in corso e di norme di revisione prezzi adeguate per le nuove opere. Siamo però - aggiunge Buia - di fronte all'ennesima norma parziale perché anche con questa soluzione della causa di forza maggiore le imprese saranno caricate delle spese generali, mentre per la manodopera al momento non è prevista una Cig che abbia come causale il rincaro dei prezzi». Per l'Ance la soluzione resta invece quella di «un tavolo da aprire subito con Mef e Mims per rimettere mano all'intero quadro normativo e definire una norma semplice, efficace e immediatamente applicabile che sollevi l'impresa dai maggiori costi che si sono registrati. Solo in questo momento

possiamo evitare di bloccare le opere in corso e di far saltare definitivamente le opere del Pnrr. Ormai non c'è più tempo». L'intera categoria è ormai mobilitata, come dimostra anche l'assemblea straordinaria tenuta ieri da Assimpredil a Milano. «Il balzo dei prezzi fuori controllo delle materie prime, prodotti e manufatti dell'edilizia cresciuti di oltre il 30% negli ultimi 10 mesi sta bloccando quasi il 20% del Pil italiano che è legato all'edilizia», ha detto la presidente Regina De Albertis. «Così - ha sottolineato - si fermano la salvaguardia del territorio, la messa in sicurezza di scuole e ospedali, la rigenerazione urbana, la riqualificazione energetica e sismica, la riqualificazione delle città e dei quartieri degradati, la casa sociale, mettendo in forse gli interventi del Pnrr e l'attrattività del territorio agli investimenti immobiliari. Dobbiamo trovare un punto di equilibrio».



Peso: 1-3%, 5-19%



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buia: «Serve un tavolo per riprendere in mano l'intero quadro normativo e varare misure applicabili subito»

IMAGOECONOMICA



Ance. Il presidente Gabriele Buia



Peso: 1-3%, 5-19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

SETTORI IN AFFANNO

Federchimica,
Federacciai
e Assocarta:
necessari
interventi
strutturali

— a pag. 6

Federchimica: puntare sui rigassificatori

Chimica

I provvedimenti adottati
non hanno inciso in modo
sostanziale sui prezzi

Cristina Casadei

Per l'industria chimica, che utilizza gas e petrolio come materie prime per la trasformazione di tutti i prodotti fondamentali per le tantissime catene produttive a valle, dover pagare il gas a costi fino a sei volte superiori rispetto alle altre parti del mondo crea un incolmabile svantaggio competitivo. «Ad oggi gli strumenti proposti per affrontare questa situazione sono ancora insufficienti - spiegano da Federchimica -. Il Governo è intervenuto più volte, reiterando alcuni provvedimenti, anche costosi, ma solo di natura congiunturale e mai strutturale, che non hanno mai realmente inciso in modo sostanziale sulle dinamiche dei prezzi».

La natura di questa crisi chiede di allargare gli orizzonti e di riflettere

su soluzioni strutturali e di lungo periodo, con misure concertate a livello europeo. Tra queste per Federchimica sono «molto urgenti interventi che, per esempio, riguardano il meccanismo di formazione dei prezzi sul mercato energetico e l'introduzione di tetti al prezzo stesso del gas. Per rispondere all'esigenza del Paese di ridurre nel breve termine la dipendenza dal gas naturale, l'industria chimica sta esaminando la possibilità, ove la tecnologia lo consenta, di diminuirne l'utilizzo in favore di altri combustibili».

A tutto questo si aggiunga l'urgenza di strategie per colmare il gap infrastrutturale, rispetto ad altri paesi, come la Spagna. Il Gnl, su cui l'industria chimica ha molto investito e che rappresenta un valido strumento di diversificazione dai gasdotti, «per essere riconvertito

dallo stato liquido a quello gassoso necessita di un adeguato numero di rigassificatori, attualmente ancora in numero esiguo nel nostro Paese - dicono da Federchimica -: sono solo tre, due dei quali nemmeno funzionanti a pieno regime. In futuro si rende necessario progettare un numero congruo e adeguatamente distribuito sul territorio nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 6-9%

NUOVI EMENDAMENTI

Riforma fiscale, taglio ai tempi ma rimane l'incognita flat tax

Riduzione da 18 a 12 mesi per i decreti attuativi, revisione di detrazioni, deduzioni e regimi speciali, estensione dell'obbligo di e-fattura. Questi alcuni degli emendamenti alla delega fiscale elaborati dalla maggioranza in vista del ritorno del testo all'esame della commissione Finanze della Camera. Ma le distanze

restano sulla flat tax che rischia di diventare, se non si troverà una mediazione, un punto critico come lo è stato il Catasto due settimane fa. —a pagina 12

Riforma fiscale, tempi ridotti ma rimane l'incognita flat tax

I nuovi emendamenti. Tra i correttivi della maggioranza anche la riduzione a 12 mesi per i decreti e una revisione generalizzata delle tax expenditures. In discussione lo scivolo sulla tassa piatta

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Una riduzione da 18 a 12 mesi per i decreti attuativi, una revisione a tutto campo di detrazioni, deduzioni e regimi speciali e un'estensione generalizzata dell'obbligo di fattura elettronica, in una lotta all'evasione che potrebbe mettere in campo l'incrocio delle banche dati già dalla fase iniziale, quella dell'adempimento spontaneo e che dovrebbe attuare azioni di prevenzione su misura degli evasori seriali.

C'è molto fra i nuovi emendamenti elaborati dalla maggioranza per la delega fiscale che tornerà nei prossimi giorni in discussione alla commissione Finanze della Camera. C'è molto, ma non c'è tutto. Perché restano da accorciare le distanze interne alla coalizione di governo sul tema della Flat Tax: con l'obiettivo di evitare su quest'altro argomento elettorale sensibile la spaccatura andata in scena due settimane fa sul-

la riforma del Catasto.

Il confronto interno alla faticosa «unità nazionale» che sostiene il governo Draghi prosegue. Ieri i gruppi parlamentari hanno presentato le proprie osservazioni al primo gruppo di emendamenti su cui hanno lavorato nei giorni scorsi

il governo e il relatore del provvedimento, il presidente della commissione Luigi Marattin (Sole 24 Ore di giovedì scorso). Tra questi, il rinvio dell'applicazione del principio duale per gli autonomi in regime forfettario, il ritorno del cashback sotto forma di attribuzione diretta sui conti correnti di detrazioni e sconti fiscali, la clausola per escludere un aumento della pressione fiscale dall'attuazione della delega e il correttivo che riconosce ai Comuni gli stessi spazi fiscali assicurati oggi dall'addizionale Irpef, evitando la svista del testo iniziale che con la trasformazione in sovrainposte li avrebbe dimezzati. Il confronto proseguirà oggi con una riunione di maggioranza chiamata a fare il punto sulle possibilità di intesa sui

tanti temi sul tavolo, accompagnati dai primi pareri del governo. Ma su tutto il proseguimento del cammino pesa ancora l'incognita Flat Tax. E, in particolare, le diverse interpretazioni date fin qui al concetto di «scivolo» pensato per ammorbidire il ritorno alla tassazione ordinaria ai contribuenti che superano la soglia dei 65mila euro di ricavi o compensi.

Nella lettura della Lega, portata avanti in particolare da Alberto Gusmeroli e Massimo Bitonci, lo scivolo sarebbe rappresentato da un regime di favore in due mosse, che per il primo anno manterrebbe



Peso: 1-3%, 12-44%

l'aliquota forfetaria del 15% fino a 80mila euro e nel secondo la farebbe salire al 20% per la quota superiore ai 65mila euro dichiarata da contribuenti che in ogni caso non superino i 100mila. La proposta, però, incontra due problemi: le coperture finanziarie e, secondo il governo, un possibile rischio di incostituzionalità perché riserverebbe agli ex optanti della Flat Tax un regime di favore rispetto agli altri contribuenti con gli stessi redditi. Un problema, questo, che a ben vedere rischia di interessare qualsiasi forma di «scivolo». Sul tema è comunque al lavoro il ministero dell'Economia nella difficile ricerca di

una formula che non comporti extracosti da coprire e incognite costituzionali.

La ricerca della soluzione intreccia il problema dei tempi di attuazione della delega. La richiesta di accorciarli da 18 a 12 mesi nasce da una semplice osservazione del calendario, che mostra come fra 18 mesi la legislatura sarà già abbondantemente finita. Ma nel frattempo il centrodestra torna a premere per un nuovo slittamento dei termini previsti per l'approdo in Aula del testo, giudicando la data del 28 marzo (lunedì prossimo) troppo ravvicinata per lasciare spazio a un'intesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra chiede un rinvio dell'approdo in Aula del testo, previsto lunedì prossimo, per trovare a un'intesa

Le modifiche chieste dai partiti

1

FORFETTARI

Scivolo per chi esce dalla flat tax

La Lega propone uno scivolo per gestire gradualmente l'uscita dal regime semplificato dei forfettari. Il primo anno la partita Iva con ricavi o compensi superiori ai 65mila euro potrà continuare da applicare la sostitutiva del 15% con ricavi o compensi fino a 80mila euro. Nel secondo anno la flat tax salirà al 20% per chi ha ricavi o compensi superiori a 65mila euro ma inferiori a 100mila euro.

2

I PRINCIPI

Un anno ai decreti e sconti da rivedere

Fra i nuovi emendamenti presentati alla parte di delega dedicata ai principi generali della riforma spicca la proposta di ridurre da 18 a 12 mesi i tempi per la definizione dei decreti attuativi, il richiamo esplicito ai principi dell'articolo 119 della Costituzione (salvaguardia dell'autonomia tributaria degli enti decentrati) e la revisione di detrazioni, deduzioni e regimi speciali previsti «su prelievi di qualsiasi natura»

3

LE PENALI

Sanzioni misurate sulla gravità

Sul tavolo anche la razionalizzazione e rimodulazione delle sanzioni amministrative e tributarie attraverso un procedimento di valutazione degli aspetti specifici e soggettivi della violazione commessa. In sostanza si richiede una maggiore gradualità delle sanzioni, in rapporto alla differente gravità delle violazioni contestate. Da rivedere secondo criteri di proporzionalità anche il sistema sanzionatorio penale

4

LOTTA ALL'EVASIONE

Fattura elettronica ad ampio raggio

Il contrasto all'economia sommersa va potenziato con l'estensione dell'obbligo di fatturazione elettronica a tutti i soggetti oggi esentati e con l'esclusione di poche eccezioni dall'obbligo di memorizzazione elettronica e trasmissione telematica degli scontrini. Occorre incentivare la piena utilizzazione, «sin dalla fase dell'adempimento spontaneo», dei dati e delle informazioni di carattere economico, finanziario e patrimoniale dell'anagrafe tributaria

5

OBBLIGHI FISCALI

Solo dichiarazioni e versamenti

La riforma dovrà portare alla riduzione degli obblighi da adempimento prevedendo espressamente che gli adempimenti fiscali sono soltanto quelli dichiarativi e di versamento. L'amministrazione finanziaria non dovrà inoltre richiedere al contribuente le informazioni e i documenti già in suo possesso. Inoltre alla riforma il compito di razionalizzare e rivedere scadenze e termini di versamento

6

COORDINAMENTO

Nuovi codici regole semplici

La comprensione del sistema tributario passa anche e soprattutto dalle norme che lo compongono. Tra le modifiche chieste ai partiti e su cui il Governo ha mostrato possibili aperture anche quella di un monitoraggio periodico e soprattutto un controllo di qualità delle norme tributarie. Nella revisione, poi, dei codici tributari va rivista una loro denominazione di facile comprensione e soprattutto andranno evitati i rinvii superflui



Peso: 1-3%, 12-44%

Altre otto settimane di Cig per il turismo

Ammortizzatori Verso una interpretazione delle causali per far fronte alla crisi energetica

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Ulteriori 8 settimane di ammortizzatore sociale Fis per le aziende fino a 15 dipendenti dei settori del turismo in difficoltà che hanno esaurito le 13 settimane già concesse (come gli alloggi, le agenzie e i tour operator).

È il principale intervento integrato al testo del decreto approvato venerdì scorso dal consiglio dei ministri (ancora in fase di rifinitura) annunciato ieri dal ministro del Lavoro alla trentina di sigle delle parti sociali incontrate in videocollegamento per fare il punto sull'attuazione della riforma degli ammortizzatori sociali nell'attuale difficile contesto legato alla guerra in Ucraina, con le imprese messe in ginocchio dall'impennata dei prezzi energetici e dalle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime. Orlando ha preannunciato la pubblicazione di un decreto ministeriale per dettagliare meglio per il ricorso alla cassa integrazione ordinaria la causale di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa dovuta a "mancanza di materie prime o di componenti" necessari alla produzione non imputabile all'impresa, ritenendo il "caro energia" assimilabile alla carenza di componenti, laddove essa sia elemento essenziale per la realizzazione di processi di trasforma-

zione di un determinato bene. Accanto a questo intervento amministrativo, nel Dl energia compariranno ulteriori 8 settimane di ammortizzatore per le aziende del turismo con meno di 15 dipendenti che ricorrono ai trattamenti del Fondo di integrazione salariale, appartenenti ai codici Ateco già previsti nel Dl Sostegni ter (esclusa la ristorazione collettiva). Viene anche confermata per le imprese industriali colpite dal caro energia e materie prime che hanno esaurito i contatori degli ammortizzatori, ulteriori 26 settimane di cassa integrazione ordinaria da utilizzare fino al 31 dicembre 2022, intervento finanziato con 150 milioni. Sarà poi l'Inps a monitorare il rispetto dei limiti di spesa, perché una volta esaurite le risorse, non si accetteranno nuove domande.

A sindacati e imprese che sollecitavano un intervento di concessione degli ammortizzatori sociali a più ampio raggio, il ministro Orlando ha risposto spiegando che la strategia del governo è quella di procedere con un'azione mirata sul versante degli ammortizzatori, per non supportare le sospensioni delle attività, assicurando sostegni alle imprese in difficoltà a causa dei costi energetici, affinché mantengano aperti gli impianti. «Le misure aggiuntive sono un primo segnale, ma dovranno seguire ulteriori risposte - ha commen-

tato Tania Scacchetti (Cgil) -. Per non compromettere eccessivamente il reddito dei lavoratori garantendo, ovunque possibile, la continuità delle produzioni, è necessario favorire i contratti di solidarietà, intervenire sui contatori, valutare la riduzione del costo delle addizionali». Il leader della Cisl, Luigi Sbarra «pur apprezzando le ulteriori settimane di Cig alle aziende che hanno esaurito le durate massime», ha chiesto l'estensione della cassa scontata del Decreto Sostegni-ter ad «altri settori e dal suo prolungamento almeno fino a giugno». Ivana Veronese (Uil) ha sollecitato un intervento esteso all'«artigianato calzaturiero e il made in Italy bloccato, il comparto del legno di alta fascia che vede chiudersi gli sbocchi di mercato, il commercio di piccole dimensioni che patisce la contrazione dei consumi interni, i viaggi ed il trasporto alle prese con il caro carburanti, il settore dei servizi in crisi, ma anche la manifattura che aveva cominciato a riprendersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

150 milioni

CIG E CARO ENERGIA

Nel Dl approvato in consiglio dei ministri venerdì scorso per le imprese industriali colpite dal caro energia e materie prime che hanno esaurito i

contatori degli ammortizzatori, sono previste ulteriori 26 settimane di cassa integrazione ordinaria da utilizzare fino al 31 dicembre 2022. Intervento finanziato con 150 milioni



Lavoro. Il ministro Andrea Orlando ha fatto ieri il punto con le parti sociali sulla riforma degli ammortizzatori



Peso: 21%

Turismo, dal Pnrr 2,4 miliardi per puntare su digitale e qualità

Industria dell'accoglienza

Garavaglia: «È urgente vendere meglio l'offerta dell'Italia nel mondo»

Enrico Netti

Vendere meglio il prodotto, la destinazione Italia nel mondo e migliorare le strutture ricettive grazie ai fondi del Pnrr. Questi i punti chiave dell'intervento di Massimo Garavaglia, ministro del Turismo, durante il convegno di apertura di Hospitality, fiera B2b che si svolge fino a giovedì a Riva del Garda con 450 espositori e un centinaio di eventi.

«Il Pnrr è una grande opportunità. La necessità di tutti è di alzare la qualità perché il turismo è un settore molto competitivo e per troppi anni siamo stati abituati a dire che siamo il Paese più bello del mondo e vengono tutti qui. Ma non basta perché a consuntivo siamo quinti o sesti ed il sistema è molto competitivo - ha detto il ministro -. Al turismo sono stati assegnati 2,4 miliardi che diventano quasi 7 miliardi con la leva finanziaria che serviranno per il miglioramento delle strutture e del digitale per vendere meglio il prodotto Italia nel mondo».

Tenere testa alla concorrenza

delle altre destinazioni e attirare nuove generazioni di ospiti sono alcuni dei punti chiave affrontati da Garavaglia. «Il turismo deve fare un lavoro di riaggiornamento che con questa guerra vede cambiare radicalmente i mercati di riferimento - continua il ministro -. Ci saranno sempre i tedeschi ma dobbiamo guardare fuori, come non basta il mercato domestico e non basta nemmeno quello europeo, dobbiamo guardare oltre con campagne mirate». Più promozione e un focus specifico sulle nuove generazioni. Su questo fronte Garavaglia annuncia che l'Italia per la prima volta ospiterà a Sorrento il Congresso mondiale del turismo giovanile. «Dobbiamo seminare nei giovani la conoscenza dell'Italia» conclude.

C'è poi il nodo del rinnovamento delle strutture alberghiere perché molti hotel a 3 e 4 stelle offrono ambienti che risentono del peso degli anni. «Non basta solo il sorriso - aggiunge Giorgio Palmucci, presidente Enit -. Servono strutture ricettive

in grado di rispondere a una richiesta di turismo esperienziale che è in continua evoluzione».

Solo con gli arrivi dall'estero l'industria del turismo riuscirà a superare il terzo anno di crisi. Giovanni Battaiola, presidente degli Albergatori del Trentino, auspica «una sinergia europea che permetta l'arrivo dei turisti stranieri. È impensabile per il turismo potere sopravvivere solo con gli ospiti italiani. Sarà fondamentale ricercare una clientela internazionale».

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Riva del Garda
aperta Hospitality:
la fiera dell'ospitalità
fa i conti con il nuovo
scenario geo politico**



Peso: 13%

Adeguamento impianti senza il bonus Sud

Agevolazioni

Chiusura delle Entrate perché manca il requisito dell'investimento iniziale

Alessandro Sacrestano

Semaforo rosso dell'agenzia delle Entrate al riconoscimento del bonus investimenti nel Mezzogiorno (articolo 1, commi da 98 a 108, della legge 28 dicembre 2015, n. 208) per gli investimenti consistenti nell'adeguamento tecnologico di un impianto e finalizzati all'aumento della produttività del sito produttivo onde evitarne l'interruzione.

L'amministrazione finanziaria lo ha chiarito nella risposta a interpello n. 131/2022 con cui il Fisco ha negato la natura di «investimento iniziale» del programma di spesa rappresentato in Interpello.

La società istante, in effetti, ha chiarito di essere impegnata nella produzione di prodotti chimici mediante lavorazione del kerosene.

Nel corso del tempo, spiega la società, ha realizzato una serie di

investimenti con l'obiettivo di migliorare significativamente il processo produttivo. A margine di tale programma, la scrivente rappresenta di aver realizzato degli investimenti, consistenti nell'adeguamento dell'impianto produttivo con accorgimenti indispensabili per il buon funzionamento e la continuità operativa del sito industriale.

L'Agenzia ha ritenuto di riconoscere nell'investimento prospettato i caratteri fondanti dell'agevolazione, principalmente per la carenza del requisito di «investimento iniziale», valutando gli investimenti proposti come di «mera sostituzione».

A ben vedere, la posizione espressa dalla Entrate appare ol-

tremoda restrittiva, al netto di ulteriori particolari non emergenti dall'interpello, tenuto conto che il regolamento Ue n. 651/2014 definisce investimento iniziale anche quello finalizzato all'ampliamento della capacità produttiva di uno stabilimento esistente o al cambiamento fondamentale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente fattispecie congruente a quella rappresentata dall'istante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%